

245^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1997

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SUI LAVORI DEL SENATO	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	PRESIDENTE	Pag. 11
DISEGNI DI LEGGE		PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
Seguito della discussione:		Integrazioni	12
(568) <i>UCCHIELLI ed altri. – Norme a favore delle vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca»</i>		CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: <i>Benefici per le vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca»:</i>		Variazioni	12
PRESIDENTE	4 e passim	DISEGNI DI LEGGE	
BUCCIARELLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>) <i>f.f. relatrice</i>	9	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 568:	
GIORGIANNI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	9	TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	13
TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	9, 10	TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	14
GUBERT (<i>CDU</i>)	10	Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:	
Verifica del numero legale	11	(782) <i>PIERONI ed altri. – Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica:</i>	
		GUBERT (<i>CDU</i>)	17 e passim
		PARDINI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i> ..	19 e passim

TOGNON, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica	Pag. 19 e passim
FUMAGALLI CARULLI (CCD)	19 e passim
D'ALÌ (Forza Italia)	20 e passim
ANDREOTTI (PPI)	21, 31, 40
* FOLLONI (CDU)	21 e passim
TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	22 e passim
* BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	22
CORTIANA (Verdi-L'Ulivo)	23 e passim
* NOVI (Forza Italia)	23
MONTICONE (PPI)	25, 39, 52
Cò (Rifond. Com.-Progr.)	32
DE GUIDI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	35, 39, 53
* BORNACIN (AN)	38, 42, 54
NAVA (CCD)	52

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del Doc. IV-quater, n. 7

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	54, 55
PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.), f.f. relatore	55

Discussione del Doc. IV-quater, n. 9

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	55, 56
PALUMBO (PPI), relatore	56

Discussione del Doc. IV-quater, n. 10

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	56
Cò (Rifond. Com.-Progr.), relatore	56

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(44) **BERTONI e LORETO.** - Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti

(1065) **PALOMBO.** - Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991,

n. 199, ai decorati al valor civile o ai loro congiunti

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti:

TOGNON, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica	Pag. 58, 59, 60
PALOMBO (AN)	58, 59
GUBERT (CDU)	58, 60
ROBOL (PPI), relatore	59
TERRACINI (Forza Italia)	59

ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1496 E 2157

PRESIDENTE	61
------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1997

.....	61
-------	----

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	62
Annunzio di presentazione	62
Assegnazione	62
Nuova assegnazione	63
Presentazione del testo degli articoli	63
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	64

GOVERNO

Trasmissione di documenti	64
---------------------------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	65
Annunzio	65, 66, 67
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	97

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bergonzi, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Capaldi, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Luca Michele, De Martino Francesco, Erroi, Fanfani, Forcieri, Giorgianni, Giovanelli, Lauria Michele, Leone, Manconi, Migone, Pappalardo, Pasquini, Rocchi, Toia, Taviani, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao, D'Urso, Jacchia e Porcari, a New York, per partecipare alla 52^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; Besostri, Contestabile, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni, Squarcialupi, Rizzi, Turini, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa; De Zulueta e Duva a Tashkent, per attività dell'Organizzazione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Angius, Biasco, Bonavita, Pedrizzi, in Canada, per l'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato in Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(568) UCCHIELLI ed altri. - Norme a favore delle vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca»

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Benefici per le vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca»*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 568.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è svolta la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Elargizioni alle vittime e ai superstiti)

1. A favore delle vittime e dei superstiti dei delitti commessi dal gruppo criminale denominato «banda della Uno bianca» si applicano le disposizioni di cui agli articoli 1 e 4 della legge 20 ottobre 1990, n. 302.

2. Per le elargizioni da corrispondere ai sensi del comma 1 si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 7, 8, 10, 11, 13 e 16 della citata legge n. 302 del 1990.

3. Nei casi previsti dalla presente legge gli interessati devono presentare domanda entro il termine di decadenza di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima. Si prescinde dalla domanda, e si procede d'ufficio, nel caso di dipendente pubblico vittima del dovere.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti: «, ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 6,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 6, comma 1».
Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.2 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 6, comma 2,».
Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.3 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 6, comma 3,».
Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.4 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 7, comma 1,».
Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.5 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 7, comma 2».
Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.6 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 7, comma 3».
Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.7 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 7, comma 4».
Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.8 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 7, comma 5».
Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.9 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 7, comma 6,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.10 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 8».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.11 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 8, comma 1,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.12 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 8, comma 2,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.13 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 9, comma 1,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.14 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 10, comma 1,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.15 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 10, comma 2,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.16 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 10, comma 3,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.17 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 11».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.18

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 12, comma 1,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.19

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 12, comma 2,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.20

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 12, comma 3,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.21

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 13, comma 1,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.22

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 13, comma 2,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.23

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 13, comma 3,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.24

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti:
«ad esclusione di quelle contenute nell'articolo 13, comma 4 e comma 5,».

Sopprimere le parole: «di cui agli articoli 1 e 4».

1.25 TIRELLI, SPERONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Si applicano alle vittime della «uno bianca» le disposizioni contenute nell'articolo 18 della legge 20 ottobre 1990, n. 302».

1.26 TIRELLI, SPERONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Si applicano alle vittime della «uno bianca» le disposizioni contenute nell'articolo 17 della legge 20 ottobre 1990, n. 302».

1.27 TIRELLI, SPERONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Si applicano alle vittime della «uno bianca» le disposizioni contenute nell'articolo 15, comma 2, della legge 20 ottobre 1990, n. 302».

1.28 TIRELLI, SPERONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Si applicano alle vittime della «uno bianca» le disposizioni contenute nell'articolo 15 della legge 20 ottobre 1990, n. 302».

1.29 TIRELLI, SPERONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Si applicano alle vittime della «uno bianca» le disposizioni contenute nell'articolo 14 della legge 20 ottobre 1990, n. 302».

1.30 TIRELLI, SPERONI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le vittime della «uno bianca» potranno presentare la relativa domanda entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge».

1.31 TIRELLI, SPERONI

Al comma 3, sostituire le parole: «60 giorni» con le altre: «un anno».

1.32 TIRELLI, SPERONI

Al comma 3, sostituire le parole: «60 giorni» con le altre: «15 giorni».

1.33

TIRELLI, SPERONI

Al comma 3, sostituire le parole: «60 giorni» con le altre: «70 giorni».

1.34

TIRELLI, SPERONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

TIRELLI. Signor Presidente, li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Bucciarelli, facente funzione di relatore in assenza della senatrice D'Alessandro Prisco, ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCIARELLI, *f.f. relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

GIORGIANNI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1 fino alle parole: «, ad esclusione di quelle contenute».

Se tale parte verrà respinta, risulterà preclusa la seconda parte dell'emendamento 1.1 e tutti gli emendamenti che iniziano con le parole: «*Al comma 1, dopo le parole: “si applicano” inserire le seguenti: “, ad esclusione di quelle contenute”*».

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, già altre volte si è discusso su questa modalità di votazione degli emendamenti. Riteniamo – e penso che il nostro punto di vista sia condiviso anche da altri colleghi dell'opposizione, come è stato già constatato nel corso di altre discussioni su altri provvedimenti – che mettere in votazione alcune parti di un emendamento che non hanno nessun significato dal punto di vista grammaticale stravolga il contenuto dell'emendamento stesso. Si tratta di una decisione adottata di volta in volta dal Presidente – come è nel suo diritto – ma non possiamo non porre in evidenza il fatto che se un qualsiasi alunno di una scuola media o di una scuola elementare leggesse una frase come la seguente: «Al comma 1, dopo le parole: “si applicano” inserire le seguenti: “, ad esclusione di quelle contenute”», si accorgerebbe

del fatto che si tratta di una frase assolutamente priva di senso compiuto. Pertanto, anche dal punto di vista grammaticale, ritengo che ciò non costituisca un buon ricordo che noi, da quest'Aula, lasciamo a chi ci sta ascoltando.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, lei fa la sua parte, come è giusto che sia, e sostiene argomentazioni in parte condivisibili, ma quella adottata in quest'Aula rappresenta una prassi ormai consolidata. Il presidente Mancino ha più volte spiegato che la votazione del primo dispositivo di un emendamento rientra nella logica secondo la quale si afferma che, rifiutando tale dispositivo, si rifiuta il principio delle eccezioni. Su tale questione è già intervenuta la Giunta per il Regolamento e non intendo, pertanto, derogare alla prassi ormai consolidata.

TIRELLI. Domando di parlare per svolgere un'ulteriore osservazione sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, secondo una prassi consolidata da parte degli uffici del Senato, la forma con cui vengono redatti gli emendamenti da parte dei loro presentatori viene spesso modificata e riportata in una forma che può consentire la votazione per parti separate. Chiedo quindi se è almeno possibile accettare gli emendamenti così come scritti dai loro estensori in modo da dare un senso più compiuto alle frasi che poi vengono spezzettate.

Comunque, signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale sull'emendamento 1.1 così come verrà posto in votazione dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Tirelli.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei tornare sulla precedente osservazione relativa alle modalità di votazione degli emendamenti. In effetti capisco l'utilità pratica, per chi dirige l'Assemblea, di proporre la votazione degli emendamenti nel modo indicato, ma nell'ipotesi che venga approvata la prima parte dell'emendamento e bocciata qualsiasi altra parte successiva, si avrebbe un caso di legge incomprensibile, e non credo che la situazione sia risolvibile semplicemente in sede di coordinamento formale perchè si tratterebbe di un emendamento esplicitamente approvato dall'Assemblea. Ritengo pertanto che la prassi adottata dal Presidente in questo caso debba conciliarsi con un'altra regola, quella di approvare leggi comprensibili e dotate di senso.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, non mi faccia ripetere quanto già detto; peraltro esiste la proposta di coordinamento tesa proprio ad evita-

re che nel testo definitivo di un provvedimento di legge rimangano aspetti non organici. Dopodichè, quello in discussione è uno dei punti su cui il Senato più volte è dovuto intervenire. Vi è stata una riunione della Giunta per il Regolamento che così ha deciso, per cui ritengo che così dobbiamo accettare che sia.

Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1, fino alla parola «contenute».

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verificare il numero legale precedentemente avanzata dal senatore Tirelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza, mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,45).

Poichè la Conferenza dei Capigruppo è ancora in corso, sospendo nuovamente la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,05).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha approvato questa mattina alcune modifiche al calendario dei lavori della prossima e della successiva settimana.

A partire da martedì 30 settembre, l'Assemblea esaminerà il disegno di legge sui beni culturali; la riforma degli esami di maturità, come modificata dalla Camera dei deputati; il diritto d'autore; il disegno di legge sulle associazioni combattentistiche; i provvedimenti sui magistrati, iniziando da quello sulle funzioni e la proposta di inchiesta sulle retribuzioni nel pubblico impiego.

Come già stabilito, nella giornata di mercoledì 1° ottobre avrà luogo l'esposizione economico-finanziaria.

La successiva settimana inizierà con il seguito degli argomenti eventualmente non conclusi. Nel pomeriggio di martedì 7 ottobre,

il Presidente darà all'Assemblea le proprie comunicazioni sul contenuto della legge finanziaria ed inizierà pertanto la sessione di bilancio.

In allegato al Resoconto della seduta odierna sono indicati i termini per la presentazione degli emendamenti ai provvedimenti in calendario.

Programma dei lavori, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1997:

- Disegno di legge n. 2644 - Disposizioni sui beni culturali (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Documento XXII, n. 21 - Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle retribuzioni settore pubblico

Calendario dei lavori, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato, ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento, le seguenti modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 30 settembre al 9 ottobre 1997.

				- Disegno di legge n. 2644 - Disposizioni sui beni culturali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
				- Esposizione economico-finanziaria
Martedì	30	settembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	- Disegno di legge n. 1823-B - Riforma esami di maturità (<i>Approvato dal Senato; modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	1°	ottobre	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	- Disegni di legge nn. 1496 e 2157 - Violazione diritto d'autore
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	- Doc. XXII, n. 21 - Migone ed altri. - Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle retribuzioni settore pubblico
Giovedì	2	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	- Disegno di legge n. 2004 - Associazioni combattentistiche
				- Disegni di legge nn. 1799 e 2107 - Funzioni e valutazioni magistrati
				- Disegni di legge nn. 1247 e 92 - Responsabilità magistrati

Martedì	7 ottobre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} <ul style="list-style-type: none"> - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria, ex art. 126, commi 3 e 4 del Regolamento - Disegno di legge n. 2753 – Decreto-legge n. 292 sulla Sicilcassa (<i>Presentato al Senato – Voto finale entro l'11 ottobre 1997</i>) - Mozione senatori Pedrizzi ed altri sulla situazione economica zona di Latina
Mercoledì	8 »	(pomeridiana) (h. 18-20)	
Giovedì	9 »	(antimeridiana) (h. 11-13)	

L'esposizione economico-finanziaria si svolgerà nel pomeriggio di mercoledì 1° ottobre. Il disegno di legge sulla riforma degli esami di maturità sarà anch'esso esaminato nella giornata di mercoledì 1° ottobre. Il termine per la presentazione degli emendamenti a tale provvedimento è fissato alle ore 17 di martedì 30 settembre.

Le comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria saranno rese all'Assemblea nel corso della seduta pomeridiana di martedì 7 ottobre. Si procederà quindi al deferimento della legge finanziaria ed avrà inizio la sessione di bilancio.

Le Commissioni permanenti dovranno procedere agli adempimenti di cui al comma 6 dell'articolo 126 del Regolamento entro mercoledì 15 ottobre, comunicando alla 5ª Commissione il proprio rapporto. La Commissione bilancio dovrà a sua volta concludere i propri lavori entro venerdì 31 ottobre.

I tempi e le modalità di esame in Assemblea dei documenti finanziari saranno definiti in una successiva riunione dei Capigruppo.

Gli emendamenti al decreto-legge Sicilcassa dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 3 ottobre; i subemendamenti entro le ore 12 di martedì 7 ottobre.

Il termine per gli emendamenti al disegno di legge sui beni culturali e a quello sul diritto d'autore è fissato per le ore 13 di lunedì 29 settembre. Il termine per i subemendamenti è invece fissato per le ore 12 di martedì 30 settembre. Per quanto riguarda il disegno di legge sulle associazioni combattentistiche, i termini per gli emendamenti sono fissati per le ore 13 di mercoledì 1° ottobre.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 568

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 568.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, questa mattina volevo proporre ai miei colleghi di allentare la richiesta di verifica del numero legale per

ricordare in qualche modo un amico scomparso, il senatore Diodato Bratina, il quale mi onorava con la sua amicizia che io ricambiavo per come potevo. Mi rendo conto che, purtroppo, ad unire i sentimenti alla politica si finisce per soffrire enormemente di più, ma per questa ragione chiedevo ai colleghi se potevano evitare la stretta della richiesta del numero legale.

So che tuttavia sono intervenute altre situazioni che hanno portato ugualmente a una simile decisione, in un certo senso me ne dispiace e spero di avere un'altra occasione per ricordare l'amico Diodato.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, vorrei aderire alla richiesta che mi viene rivolta dal collega Tabladini, non tanto per le altre situazioni che si sono venute a creare sull'ordine dei lavori, quanto perchè riconosciamo le effettive difficoltà che può incontrare la maggioranza in questo momento in cui molti colleghi sono vicini al senatore scomparso.

Pertanto comunico che ritiriamo tutti gli emendamenti al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Tirelli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 2.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere finanziario derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 5 miliardi per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso il cui titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: «Benefici per le vittime della cosiddetta “banda della Uno bianca”».

È approvato.

Seguito della della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(782) PIERONI ed altri. – Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 782.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è svolta la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Il Comitato nazionale per la bioetica istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di seguito denominato «Comitato», svolge i seguenti compiti:

a) elabora, anche avvalendosi delle facoltà di accedere alle necessarie informazioni presso i centri operativi esistenti in sede nazionale, e in collegamento con gli analoghi comitati istituiti presso altri paesi nonché con le altre organizzazioni internazionali operanti nel settore, un quadro riassuntivo dei programmi, degli obiettivi e dei risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo della salute dell'uomo e più in generale delle scienze della vita;

b) predispone ampia informazione per i cittadini e per gli organi di informazione sulle problematiche di cui alla lettera a), collaborando anche a programmi di formazione per le scuole;

c) formula pareri e indica soluzioni al Parlamento e al Governo, anche ai fini della predisposizione di atti legislativi, per affrontare i problemi di natura etica e giuridica che possono emergere con il progredire della ricerca scientifica e tecnologica, in riferimento alla salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità dell'uomo e ai valori della tutela del mondo animale e vegetale e dell'ambiente, così come sono espressi dalla Carta costituzionale e dalle convenzioni internazionali alle quali l'Italia abbia aderito;

d) prospetta soluzioni per le funzioni di controllo rivolte sia alla tutela della sicurezza dell'uomo, degli animali e dell'ambiente nella produzione di materiale biologico sia alla protezione da eventuali rischi dei pazienti trattati con prodotti dell'ingegneria genetica o sottoposti a terapia genetica;

e) formula pareri circa la redazione di codici di comportamento per gli operatori dei vari settori interessati e favorisce una corretta informazione dell'opinione pubblica;

f) svolge una funzione di stimolo e supporto nei confronti di comitati etici locali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nell'alinea, dopo la parola: «svolge» inserire le seguenti: «per il pieno rispetto del diritto alla vita dell'uomo fin dal suo concepimento».

1.1 GUBERT, RONCONI, COSTA

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità dell'uomo» con le altre parole: «garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali degli uomini e delle donne».

1.2 SALVATO, MARCHETTI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «dignità dell'uomo» inserire le seguenti parole: «fin dal suo concepimento».

1.3 GUBERT, RONCONI, COSTA

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «dignità dell'uomo» inserire le seguenti parole: «della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio».

1.4 GUBERT, RONCONI, COSTA

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «convenzioni internazionali» inserire le seguenti parole: «e delle risoluzioni in materia di bioetica del Parlamento Europeo».

1.5 GUBERT, RONCONI, COSTA

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «formula pareri» fino a: «settori interessati e».

1.6 TOMASSINI, MAGGIORE

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.7 TOMASSINI, MAGGIORE

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.8 GUBERT, RONCONI, COSTA

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) cura relazioni di scambio e di collaborazione con altri comitati etici costituiti sul territorio nazionale».

1.9 GUBERT, RONCONI, COSTA

Invito i presentatori ad illustrarli.

GUBERT. Signor Presidente, gli emendamenti presentati sono conseguenti alla impostazione scaturita dalla discussione generale conclusa ieri, ossia tendono a stabilire un equilibrio tra il principio del pluralismo e quello dell'esistenza di un minimo comun denominatore di valori all'interno della realtà culturale e legislativa italiana.

Il primo di questi emendamenti, che specifica appunto il senso dell'esistenza del Comitato «per il pieno rispetto del diritto alla vita dell'uomo fin dal suo concepimento», dovrebbe chiarire il fine complessivo del Comitato per la bioetica. Infatti, qualche riferimento alla salvaguardia dei diritti e della dignità dell'uomo è specificato anche successivamente nel testo, però attiene soltanto ad una parte dei compiti di tale Comitato (esattamente quando si formulano pareri al Governo e al Parlamento), mentre generalmente tutte le altre attività, tra le quali alcune di rilevanza, verrebbero private di una finalità etica. Io credo che indicare la finalità della difesa della vita umana fin dall'inizio in una situazione nella quale le tecnologie sono particolarmente sviluppate e tendono a concentrare la loro potenzialità manipolativa dell'uomo proprio all'inizio della vita umana, al momento della fecondazione, sia molto importante affinché si eviti di stravolgere il senso dell'attività del Comitato stesso e, in particolare, non si faccia degenerare il pluralismo semplicemente in relativismo etico assoluto. Questa indicazione quindi servirebbe per dare un quadro complessivo che nell'attuale formulazione mi sembra mancare.

Quanto all'emendamento 1.3, che si riferisce alla lettera c) laddove si richiama invece il principio della dignità dell'uomo, credo che, anche in questo caso, il dibattito, non solo interno in Italia ma a livello euro-

peo e mondiale, sulla manipolabilità della generazione umana, sulla produzione artificiale di vita umana possa richiedere un impegno maggiore, come base etica comune, da parte dello stesso Parlamento e del Comitato della bioetica. Vale a dire che la dignità umana deve essere garantita fin dal concepimento. Siccome esistono in proposito posizioni non del tutto chiare, anche se probabilmente minoritarie, è utile precisare che fin dalla formazione dello zigote esiste una tutela e quindi il Comitato non può mettere in dubbio che questa tutela cominci da allora. Infatti, se ciò si mette in dubbio viene messa in dubbio l'utilità stessa del Comitato che deve esprimere in una qualche forma pareri al Governo.

Un secondo elemento di valore importante messo in questione dalle moderne tecnologie di fecondazione artificiale, di produzione artificiale della vita e di manipolazione degli embrioni, è la tutela della famiglia. La nostra Costituzione recita esattamente che «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Pertanto l'emendamento 1.4 tende a riproporre esattamente questa norma costituzionale in modo da inserire un secondo punto fermo nell'orientamento pluralistico all'interno del Comitato di bioetica e precisamente che, in ogni caso, questi pareri debbono rispettare il dettato costituzionale della tutela della famiglia come società naturale – quindi non artificiosa – fondata sul matrimonio; quindi il matrimonio in qualche modo deve essere riconosciuto come base e fondamento della generazione.

Il testo dell'attuale proposta di legge richiama poi gli altri valori, i diritti fondamentali e la dignità dell'uomo così come espressi dalla Carta costituzionale. Peraltro il termine «valori» è – secondo me – in qualche misura ampio ma anche debole perchè non richiama esplicitamente il dettato costituzionale. L'emendamento 1.4 invece tenderebbe a riportare uno di questi valori che non sono soltanto tali ma anche norme scritte (articolo 29 della Costituzione).

Il successivo emendamento 1.5 tende a completare, sempre alla lettera c), la dizione proposta dalla Commissione la quale rimanda anche alle Convenzioni internazionali alle quali l'Italia abbia aderito. Credo che in una situazione come la nostra, in cui l'Italia viene a far parte dell'Unione europea, si debba prestare attenzione non solo alle Convenzioni internazionali ma anche alle risoluzioni che il Parlamento europeo ha espresso in merito; sono già più di una e tutte nel senso di tutelare la vita umana da ogni manipolazione.

I successivi emendamenti a mia firma sono meno di principio e più di natura tecnica sul contenuto del disegno di legge. Al comma 1, lettera f), si dice che il Comitato nazionale dovrebbe svolgere una funzione di stimolo e di supporto nei confronti di comitati etici locali. Ebbene, con l'emendamento 1.8 si chiede la soppressione di tale lettera f), perchè non si capisce come un organo di consulenza del Governo e del Parlamento possa svolgere funzioni di supporto verso altri organismi; è meglio lasciare questi ultimi alla loro libera vitalità, quali espressioni della vita civile e morale del paese. In particolare, poi, quello che colpisce è che si parli di comitati etici locali; questo potrebbe far supporre che non possono esistere comitati etici di natura non locale; ritengo che

questo sia un errore in quanto si prefigura una sorta di gerarchia tra i comitati etici, da quello centrale a quello locale, per cui il successivo emendamento 1.9 suggerisce di non istituire relazioni di subordinazione o, in qualche modo, di supporto, eccetera, bensì di scambio e di collaborazione con altri comitati etici costituiti sul territorio nazionale, qualunque sia la loro natura.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.2, a firma dei senatori Salvato e Marchetti, e 1.6 e 1.7, a firma dei senatori Tomassini e Maggiore, si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PARDINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 1.1. in quanto ritengo limitativa la dizione in esso proposta rispetto a quella del testo originario. Esprimo altresì parere contrario agli emendamenti 1.2., 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 1.9, vorrei proporre al senatore Gubert la seguente riformulazione: «*f*) svolge una funzione di stimolo e supporto collaborando con i comitati etici operanti sul territorio nazionale e con i corrispondenti organismi internazionali». Questa nuova formulazione verrebbe ad accogliere in parte il contenuto dell'emendamento 1.9 del senatore Gubert.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, accetta la riformulazione del suo emendamento, testè proposta dal relatore?

GUBERT. Sì, signor Presidente.

TOGNON, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, ivi compresa la riformulazione dell'emendamento 1.9.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.1, a nome mio e dell'intero mio Gruppo, e anticipo una analoga dichiarazione sugli altri emendamenti del senatore Gubert (ma per ognuno di essi chiederò la parola).

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, anche a nome del Gruppo Forza Italia, esprimo voto favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Salvato e Marchetti.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto dell'emendamento in esame.

Già in precedenza ho dichiarato il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD all'emendamento 1.1 (non approvato) che mirava ad introdurre, in una norma di carattere generale, le parole: «per il pieno rispetto del diritto alla vita dell'uomo fin dal suo concepimento».

Il relatore Pardini, nell'illustrare la sua posizione sull'emendamento 1.1, ha sostenuto di essere contrario in quanto tale emendamento avrebbe quasi paradossalmente limitato il contenuto dell'articolo. In effetti, devo dare atto al collega Pardini della esattezza della sua valutazione, dal momento che il contenuto dell'articolo 1 non riguarda soltanto il diritto alla vita della persona ma anche la tutela e i diritti dell'ambiente, del mondo animale e di quello vegetale. Tuttavia, l'osservazione che il collega Pardini ha avanzato in riferimento all'emendamento 1.1 non è stata ripetuta dallo stesso relativamente all'emendamento 1.3, e ben a ragione, perchè con tale emendamento i colleghi Gubert, Ronconi e Costa propongono di introdurre, in un luogo preciso e quindi non limitativo del contenuto dell'articolo 1 ma maggiormente esplicativo di esso, il concetto che la dignità dell'uomo deve essere tutelata fin dal suo concepimento. In altri termini, secondo i colleghi Gubert, Ronconi e Costa, il miglioramento dell'articolo 1, comma 1, lettera c), si determinerebbe ove si precisasse che il riferimento alla salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità dell'uomo (compito del Comitato nazionale per la bioetica) deve essere inteso nel senso che si deve riservare tale salvaguardia anche al momento del concepimento.

Mi rendo conto che l'introduzione nell'articolo 1 dell'emendamento 1.3 può provocare dei problemi quasi di contrasto con la logica abortista che tuttora esiste nel nostro paese ma, a mio avviso, proprio perchè non

condivido tale logica, ritengo che l'emendamento in esame vada nella direzione che noi abbiamo sempre sostenuto in ogni occasione e per tutte le leggi, cioè che la tutela della dignità dell'uomo debba essere riservata anche al momento del concepimento.

Per queste ragioni, signor Presidente – mi scuso della lunghezza del mio intervento che mi è sembrato comunque doveroso –, tutti i membri del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD voteranno a favore dell'emendamento 1.3 chiedendo, se i colleghi Gubert, Ronconi e Costa lo consentono, di aggiungere la propria firma a tale emendamento.

ANDREOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, vorrei avanzare un sommesso invito al senatore Gubert di non insistere per la votazione dell'emendamento 1.3, perchè stiamo esaminando un tema di estrema delicatezza – ne abbiamo parlato anche ieri in sede di discussione generale – relativo al momento in cui comincia la vita tutelata giuridicamente.

Tale concetto non è compromesso nel testo del disegno di legge al nostro esame, perchè si parla di «salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità dell'uomo» e pertanto non viene compromesso il momento in cui questa dignità diventa operativa.

Se arrivassimo alla votazione in questa sede, su questo problema, compiremmo oltretutto un errore, perchè bocciare tale emendamento significherebbe per il Senato offrire già al Comitato nazionale per la bioetica un'interpretazione autentica negativa circa il momento in cui inizia la tutela giuridica.

Fermo restando che, personalmente, sono del parere che il diritto alla vita dell'uomo debba essere tutelato fin dal momento del concepimento, tuttavia è una questione che deve essere approfondita in sede propria e sinceramente mi sembra che si compia un errore affrontandola in un modo quasi incidentale, in riferimento ad un testo che affida peraltro certe problematiche ad un organismo cui viene data dignità legislativa rispetto al precedente che ha solo una dignità che deriva da un provvedimento sostanzialmente amministrativo. Lasciamo allora che in quella sede venga esaminato anche questo delicatissimo argomento. *(Interruzione dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU).*

No, non si tratta di vergognarsi: si tratta di non fare un'operazione suicida. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo).*

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FOLLONI. Signor Presidente, abbiamo proposto una serie di emendamenti su questioni di grandissima rilevanza per l'intero ordinamento

italiano e con rammarico abbiamo constatato che da parte del relatore non vi è disponibilità ad accoglierli. Sono emendamenti tutti coerenti che muovono – e uno degli emendamenti che abbiamo proposto lo rende esplicito – anche dalle conclusioni cui sono giunte le risoluzioni del Parlamento europeo. Ecco perchè non ci sembrava improprio che il Senato della Repubblica italiana, chiamato oggi a legiferare su questioni che, come ricordava il senatore Andreotti, hanno provocato grande dibattito nel paese, non evitasse di rapportare le proprie conclusioni a quelle cui è già giunto il Parlamento europeo.

Comprendo le ragioni per le quali il senatore Andreotti invita a non pregiudicare una futura interpretazione su un passaggio che, stando al testo della Commissione, non verrebbe per ora affrontato. Tuttavia, chiedo allora al relatore come mai si vuole evitare di fare esplicito riferimento in questa legge alle fonti del Parlamento europeo che già si sono espresse in questa direzione, fonti che, nella prospettiva dell'Unione, divengono anche fonti per la nostra legislazione. Come mai almeno questo passo oggi il Senato della Repubblica italiana non è in grado di compierlo?

È per queste ragioni che insistiamo perchè il Senato si ponga coerentemente di fronte a questo problema, con grande coscienza, con grande attenzione, non evitando una questione che è ormai matura per gli Stati dell'Unione e che l'Italia non può pensare di rinviare, ipocritamente, mai risolta, alle calende greche. Insistiamo pertanto nella proposizione di questi emendamenti.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, neanch'io sono d'accordo a che si analizzi e si assuma una decisione in quest'Aula riguardo al problema esposto. Sarà il Comitato di bioetica ad approfondire la questione (dovutamente, penso, visto che sarà composto da persone altamente competenti ed autorizzate a farlo) e che prenderà in esame i dettagli di questo aspetto importantissimo della vita, perchè è di questo che si parla. Non mi sembra, inoltre, che in questo momento l'Aula sia attrezzata per prendere una simile decisione, stante anche la presenza numerica dei colleghi senatori. Ritengo che sia un argomento di importanza fondamentale che perciò dovrebbe essere affrontato almeno con una presenza più massiccia di colleghi.

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, mi rammarico per il fatto che il senatore Folloni non abbia voluto accedere alla sensatissima richiesta di ritiro dell'emendamento 1.3 avanzata dal senatore Andreotti e motivata con un ragionamento che condividiamo. Credo che questioni di questo

tipo non possano essere affrontate in maniera surrettizia, in una sede non propria e in una situazione in cui non possono essere sviscerate a fondo le diverse posizioni e le problematiche importantissime che attengono ad un nodo di questo tipo che ha avuto grande attenzione anche da parte delle Aule parlamentari e che ha costituito momento ed elemento di grande tensione nel Parlamento e nel paese.

Ci spiace che non ci sia questa condiscendenza alla richiesta di ritiro dell'emendamento 1.3 e ovviamente, di fronte al mantenimento della propria posizione da parte del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU, non possiamo che votare contro questo emendamento e anche contro i successivi che si ispirano alla stessa filosofia.

CORTIANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, anche il Gruppo Verdi-L'Ulivo è contrario a questo emendamento perchè mi sembra che, tra l'altro, non solo preconstituisca nel merito e limiti il lavoro del Comitato, ma pregiudichi anche il senso complessivo del disegno di legge.

Ieri ci si è diffusi a lungo su un approccio per credenti e non credenti, di natura laica e metodologica alle questioni della bioetica e a tutto ciò che l'innovazione scientifica e tecnica porta con sé in questo campo. Un tipo di forzatura di questo genere lo trovo anche – se i colleghi mi consentono tale espressione – irrispettoso nei confronti della portata morale della questione da loro proposta; vi leggo una strumentalità sciocca; dovremmo essere molto più umili e discreti, credo, nell'affrontare le questioni relative al Comitato di bioetica, alle sue modalità di operare e ai campi nei quali esercita il suo operato.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, penso che, quando ci si confronta sui valori, non si può parlare di sciocca strumentalizzazione. Soprattutto in questo caso, perchè noi non facciamo altro che riprendere alcuni principi di una normativa europea. Pertanto, non penso che ci sia alcun radicalismo in questa posizione. Si tratta di chiarire, anche di fronte all'opinione pubblica, le posizioni di ognuno e poi ciascuno si assumerà le proprie responsabilità.

Ecco perchè il Gruppo Forza Italia voterà a favore dell'emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, prendo atto del fatto che la questione della tutela dell'essere umano fin dal concepimento sia ancora in sospeso. Io pensavo di inserire con l'emendamento 1.3 un'utile precisazione, mentre per la maggioranza dei colleghi si tratta di una questione ancora aperta e non si può pregiudicarla con un determinato orientamento. Quindi ci poniamo addirittura fuori della coscienza comune europea, perchè si afferma che in questo modo si anticiperebbe una questione molto controversa: a me sembra veramente grave che il Parlamento faccia una simile affermazione.

In ogni caso, l'emendamento 1.4 richiama letteralmente la prima parte dell'articolo 29 della Costituzione, laddove si afferma: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Allora, essendo i valori costituzionali richiamati nel disposto legislativo, questa precisazione, che è molto vicina alla tematica della tutela della vita nel suo momento iniziale, credo che possa essere introdotta.

Spero che non si affermi anche nel caso in esame che si tratta di un'espressione dubbia, perchè allora sarebbe farisaico il richiamo ai valori della Costituzione contenuto nel testo: siccome questa è un'espressione mutuata dalla Costituzione, io credo che o la si giudica ultronea in quanto è già evidente, oppure la si deve introdurre in maniera esplicita nel testo.

Pertanto, voteremo a favore dell'emendamento 1.4.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore di questo emendamento, che introduce un valore costituzionale contenuto nell'articolo 29 della Costituzione. Mi pare che questo valore costituzionale debba essere considerato ormai scontato, visto che anche nel testo di riforma della Costituzione, su cui sta lavorando la Bicamerale, non si fa riferimento ai primi articoli ma soltanto alla seconda parte della Costituzione.

Pertanto noi voteremo a favore dell'emendamento 1.4.

PARDINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDINI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che stiamo votando una legge che organizza e disciplina il Comitato nazionale per la bioetica, non stiamo prendendo delle risoluzioni come co-

mitato. Gli emendamenti precedenti e quest'ultimo del senatore Gubert prefigurano quella di oggi come se fosse una discussione del Comitato. In realtà, l'Assemblea è chiamata a decidere oggi circa la legge che, appunto, organizza e disciplina il Comitato, per cui questo tipo di dibattito dovrà avvenire in seno al Comitato stesso; questa legge fornisce al Comitato gli strumenti per rappresentare all'interno dello stesso lo spettro più ampio dal punto di vista culturale e filosofico. (*Commenti del senatore Folloni*). Dare già una impostazione al Comitato che prefiguri delle decisioni ci pare limitativo non solo del lavoro dell'Aula ma anche del lavoro futuro del Comitato stesso.

Quindi, anche per questo emendamento, invito i presentatori al ritiro.

MONTICONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, credo che questa preoccupazione costituzionale sia molto motivata e molto giusta, però faccio osservare che nella stessa lettera c) del comma 1 dell'articolo 1 si parla di «salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità dell'uomo (...) così come sono espressi dalla Carta costituzionale». Pertanto ritengo sia prevista non solo tutta la libertà per il Comitato nazionale, ma anche l'impegno ad attuare tutto il dettato della Costituzione.

Credo quindi che questo emendamento 1.4 sia superfluo.

PRESIDENTE. Vorrei solo far osservare che, se mantenuto, l'emendamento 1.4 andrebbe corretto altrimenti il testo non sarebbe leggibile. Dopo le parole: «della dignità dell'uomo» e prima delle parole: «della famiglia» andrebbe inserita una virgola oppure una «e». Si tratta comunque di un dettaglio.

Domando ai proponenti se intendono mantenere l'emendamento.

GUBERT. Signor Presidente, mi sembra ovvio mantenere questo emendamento.

PRESIDENTE. Per lei sarà ovvio, ma io devo chiederglielo.

GUBERT. Evidentemente deve essere premessa la virgola, che peraltro era presente nel testo consegnato agli Uffici, quindi l'errore, caso mai, è degli Uffici e non mio.

Non avendo consegnato ancora a questo Comitato la discussione sulla riforma della prima parte della Costituzione, credo che una esplicitazione sia un vincolo tanto più utile quanto più incerta si vede qui la posizione da parte della maggioranza del Parlamento.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto negativo del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, sia per le motivazioni già esposte per molti di questi emendamenti, sia per il fatto che è molta lontana da noi una mentalità dirigistica in cui lo Stato vada a decidere tutto per conto del cittadino.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, voterò a favore – e come me sono favorevoli i colleghi del Gruppo Forza Italia – dell'emendamento del senatore Gubert.

Vorrei osservare in proposito che questa legge già di per sè, nel suo testo, dà degli indirizzi; sarebbe assolutamente incredibile che il Parlamento istituisse un Comitato senza dare degli indirizzi sui valori che vuole che questo Comitato rispetti. Questo Parlamento non può continuare a delegare all'esterno le sue volontà e le sue valutazioni, senza indirizzarle secondo quelli che sono i criteri della sua maggioranza.

Quindi, voler dare al Comitato per la bioetica degli indirizzi su alcuni valori che questo Parlamento intende che siano rispettati, mi sembra la cosa non solo più normale ma anche la più doverosa nel momento in cui si va ad organizzare e disciplinare il Comitato stesso. È chiaro che ognuno esprimerà le sue posizioni, ognuno le valuterà e ognuno voterà di conseguenza.

D'altronde, questo disegno di legge già parla di «valori della tutela del mondo animale e vegetale e dell'ambiente», quindi non vedo perchè non debba parlare di valori della dignità dell'uomo e della famiglia, che mi sembrano assolutamente prioritari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori, con l'integrazione indicata dai presentatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, avevo premesso che avrei svolto una dichiarazione di voto su ogni emendamento presentato dal senatore Gubert. L'emendamento 1.5 propone di aggiungere, al comma 1, lettera c), il riferimento alle «risoluzioni in materia di bioetica del Parlamento europeo». Nel momento in cui il nostro paese si sta inserendo in un maggior contesto europeo è curioso che non si voglia vincola-

re, come criterio direttivo (come ha detto bene poco fa anche il senatore D'Alì), il lavoro del Comitato di bioetica nazionale alle risoluzioni in materia di bioetica del Parlamento europeo.

Non vorrei che questo rifiuto, questo diniego, fosse dovuto al fatto che già il Parlamento europeo si è pronunciato molto chiaramente a favore della tutela della dignità della persona fin dal suo concepimento; sicchè penso che la valutazione contraria espressa dal relatore sull'emendamento 1.5 sia in realtà dovuta a questo motivo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6. Constato, però, che i suoi presentatori non sono presenti in Aula.

D'ALÌ. Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti 1.6 e 1.7.

PRESIDENTE. Metto quindi ai voti l'emendamento 1.6, presentato dai senatori Tomassini e Maggiore, fatto proprio dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7, identico all'emendamento 1.8.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, avendo accettato la riformulazione dell'emendamento 1.9, ritiro l'emendamento 1.8.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori, nella nuova formulazione proposta dal senatore Pardini, che è la seguente:

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) svolge una funzione di stimolo e supporto collaborando con i comitati etici operanti sul territorio nazionale e con i corrispondenti organismi internazionali».

1.9 (Nuovo testo)

GUBERT, RONCONI, COSTA

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Il Comitato è composto di trentasei membri di riconosciuta competenza nelle materie di cui all'articolo 1, che rappresentino in modo equilibrato il pluralismo culturale e religioso del paese.

2. I membri del Comitato sono nominati, nel rispetto del criterio di una equilibrata rappresentanza di ambo i sessi, con proprio decreto, dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il parere dei Ministri e delle Commissioni parlamentari competenti, che vigilano sull'equilibrato pluralismo della composizione del Comitato stesso.

3. Il Comitato elegge tra i propri componenti il presidente e due vice presidenti.

4. I membri del Comitato durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la parola: «trentasei», con l'altra: «sedici».

2.1

SALVATO, MARCHETTI

Al comma 1, dopo le parole: «di riconosciuta competenza» inserire le seguenti parole: «per impegno culturale, civile, sociale e professionale».

2.2

SALVATO, MARCHETTI

Al comma 1, dopo le parole: «all'articolo 1» inserire le seguenti parole: «nonchè in tema di etica e di materie ad essa connesse».

2.3

GUBERT, RONCONI, COSTA

Al comma 1, dopo le parole: «in modo equilibrato» inserire le seguenti parole: «tenuto conto delle scelte di genitori e studenti per l'insegnamento religioso nelle scuole».

2.4

GUBERT, RONCONI, COSTA

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «riconoscendo la competenza femminile in materia di procreazione».

2.5

SALVATO, MARCHETTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ciascuna Camera elegge, con voto limitato, la metà dei componenti del Comitato. A seguito delle deliberazioni di competenza parlamentare, i membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica».

2.6

SALVATO, MARCHETTI

Al comma 2, dopo la parola: «nominati» inserire le seguenti: «tenuto conto di rose di nomi proposti da ciascuna delle organizzazioni religiose più rappresentative».

2.7

GUBERT, RONCONI, COSTA

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I membri del comitato durano in carica fino alla durata in carica del Presidente del Consiglio che li ha nominati».

2.8

GUBERT, RONCONI, COSTA

Gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.5 e 2.6, presentati dai senatori Salvato e Marchetti, sono dati per illustrati.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 2.3 è volto a portare chiarezza su una questione che ieri è emersa nel dibattito generale e si è manifestata come poco chiara. Alcuni sostenevano che fosse ultroneo specificare che si faceva riferimento anche a materie di tipo etico ed altri affermavano che appositamente si erano voluti escludere esperti di etica in quanto ciò avrebbe, in qualche misura, pregiudicato una sorta di pluralismo che doveva essere assicurato all'interno del Comitato. Il primo emendamento da me presentato, quindi, tende a chiarire un possibile equivoco consentito dal richiamo che l'articolo 2 fa alle «materie di cui all'articolo 1». Le uniche materie di cui si parla in tale articolo 1 sono contenute nella lettera *a*), nella quale si fa riferimento ai «risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo della salute dell'uomo e più in generale delle scienze della vita». I successivi richiami all'etica non sono mai riferiti a materie, ma a problemi; infatti alla lettera *c*) si fa riferimento ai «problemi di natura etica», oppure ai «valori ... espressi dalla Carta costituzionale». Un'interpretazione letterale del disposto del comma 1 dell'articolo 2, quindi, farebbe supporre che gli esperti che compongono questo Comitato dovrebbero essere scelti tra competenti

nel campo della salute e, più in generale, delle scienze della vita. Credo che ciò sia gravemente lesivo, fortemente riduttivo della portata del Comitato stesso, che potrebbe semplicemente trasformarsi in un ente competente in materia di biologia. Certamente la specificazione dell'aggettivo «bioetica» richiede che ci debbano essere all'interno di tale organismo competenze attinenti appunto all'etica o a materie ad essa connesse, tra le quali rientrano molte delle scienze umane e filosofiche, nonché altre discipline non scientifiche. Pertanto ritengo che questo emendamento 2.3 chiarisca meglio la composizione del Comitato.

Il successivo emendamento 2.4 si riferisce ad una precisazione ulteriore circa il «modo equilibrato» in cui dovrebbe essere rappresentato il pluralismo culturale e religioso. Cosa voglia dire «equilibrato», secondo me, non è così chiaro, perchè ci si potrebbe riferire ad una pariteticità all'interno del Comitato tra le varie opzioni, oppure ad una rappresentanza proporzionale delle stesse. Nel primo caso, noi riteniamo che si determinerebbe una grave lesione del principio del rispetto delle opzioni culturali del nostro paese, determinandosi un forte cedimento verso un'opzione relativistica assoluta; nel secondo caso, laddove cioè si intenda un rapporto di rappresentanza proporzionale (ieri peraltro non è emerso chiaramente nè nel dibattito nè nelle repliche del relatore e del rappresentante del Governo) in quale senso vada intesa questa equilibrata rappresentanza, non si specifica il criterio, e i criteri potrebbero essere numerosi; l'emendamento tende allora a specificarne uno, per quanto riguarda almeno il pluralismo religioso di cui si parla nel comma 1, facendo riferimento alle richieste dei genitori e degli studenti in materia di insegnamento religioso nelle scuole. Credo che questo possa essere un criterio incontrovertibile e controllato in maniera continua dall'ente pubblico.

L'emendamento 2.7 si propone di offrire un qualche protagonismo alla società civile che si muove all'interno della realtà italiana. Nel testo in esame i membri del Comitato sono nominati esclusivamente dal Presidente del Consiglio. Io ritengo che, per rappresentare all'interno di questo organismo le opzioni culturali e religiose, il Presidente del Consiglio non possa decidere da solo quali sono i rappresentanti delle varie opzioni, anche se formalmente non può essere che così. È allora opportuno che il Presidente del Consiglio sia informato su quali siano le persone che in qualche modo rappresentano pienamente le varie opzioni culturali e religiose della realtà italiana e che quindi ci sia una sorta di indicazione di fiducia. Evidentemente, per quanto riguarda le organizzazioni religiose, questa segnalazione è più facile, mentre per quanto riguarda le varietà culturali la soluzione è più complessa; se vi fosse qualche suggerimento in merito sarei naturalmente lieto di poterlo accogliere.

Nell'emendamento 2.7 si fa inoltre riferimento alle confessioni religiose maggiormente rappresentative, in quanto io credo che il Comitato non possa rincorrere qualsiasi frammentaria identità presente all'interno della realtà italiana, soprattutto oggi, in un momento di forte immigrazione, in cui è presente una varietà molto ampia di opzioni religiose che è difficile rappresentare in maniera giustificata.

L'emendamento 2.8, infine, riguarda la durata dei membri del Comitato. Il testo al nostro esame propone il termine di quattro anni, con la possibilità di conferma per una sola volta. Ma, se la nomina dei membri di questo Comitato è di esclusiva pertinenza del Presidente del Consiglio, sia pure sentite le Commissioni parlamentari competenti (evidentemente però senza alcun vincolo), io credo che questo organismo di fiducia del Capo del Governo debba essere rinnovato quando questi cambia; altrimenti ci si potrebbe trovare in presenza di un organo di consulenza del Governo non di fiducia dello stesso o del Parlamento. Credo allora sia opportuno prevedere questa regola.

Faccio notare anche che la previsione dei quattro anni è particolarmente curiosa in quanto, essendo la durata del mandato parlamentare di cinque anni, essa consentirebbe, alla vigilia della scadenza della durata del Parlamento e, quindi, del Presidente del Consiglio (nell'ipotesi augurabile che duri per tutta la legislatura), di nominare per i successivi quattro anni i membri del Comitato. Credo che anche questo non sia funzionale ai compiti che il Comitato dovrebbe assumere.

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta che forse può – mi lusingo – risolvere la questione posta da alcuni colleghi. Ritengo che già implicitamente la dizione dell'articolo 2 riguardi materie e problemi ma, poichè non devono rimanere equivoci, vorrei proporre una modifica all'articolo 2 in tal senso e quindi scrivere: «Il comitato è composto di trentasei membri di riconosciuta competenza nelle materie e nei problemi di cui all'articolo 1», (cosicchè non c'è alcun equivoco possibile).

PARDINI, *relatore*. Signor Presidente, concordo con questa dizione suggerita dal senatore Andreotti e quindi propongo il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: «nelle materie» inserire le altre: «e nei problemi».

2.100

IL RELATORE

PRESIDENTE. Alla luce della presentazione di questo emendamento, i proponenti degli altri emendamenti intendono intervenire?

GUBERT. Signor Presidente solo l'emendamento 2.3 è interessato da questa proposta di variazione, non tutti gli altri. Se tale proposta è accolta, la accetto anch'io e ritiro il mio emendamento 2.3 in quanto essa risolve esattamente il problema che tale mio emendamento intendeva risolvere.

CÒ. Ritiriamo l'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PARDINI, *relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti 2.1, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8. Vorrei far notare, per quanto riguarda le ultime osservazioni del senatore Gubert, che l'articolo 2, al comma 2, afferma che i membri del Comitato vengono sì nominati dal Presidente del Consiglio ma sentiti i Ministri e le Commissioni parlamentari competenti e infine che lo spirito è esattamente non già quello di costituire un comitato come emanazione della Presidenza del Consiglio ma come comitato di esperti che, nella loro autonomia ed autorevolezza, propongano pareri al Parlamento. Sarà poi quest'ultimo a legiferare in tema.

Ci sembra quindi che sia assolutamente importante non legare la costituzione del Comitato e le sue scadenze alle eventuali scadenze politiche.

TOGNON, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, il Governo si associa ai pareri del relatore. Trova felice la modifica proposta dal senatore Andreotti al comma 1 dell'articolo 2, che afferma un principio che ispira tutto il provvedimento e cioè che l'etica, al di là della sua possibilità di essere insegnata come materia, resta e dovrà restare un problema per ogni cittadino di questa Repubblica.

Così si conferma che l'interpretazione che il Governo dà dei commi 2 e 4 sulla nomina dei membri e sulla loro durata va, se possibile, ancor più in là, come atto di fiducia e di apertura, di quella espressa dal relatore e che si legge nel testo. I trentasei membri sono garanzia di pluralismo ed è per questo che si esprime parere contrario ad una loro riduzione, essendoci già un attuale Comitato di quaranta membri. L'ipotesi di sentire le Commissioni parlamentari è stata avanzata nel corso dei lavori tenutisi presso la 1ª Commissione e la abbiamo ritenuta particolarmente giusta.

In proposito, vorrei precisare che le Commissioni parlamentari non solo sono sentite ma «vigilano sull'equilibrato pluralismo della composizione del Comitato stesso». Questo è stato oggetto di discussione perché poteva quasi prefigurare una sorta di attenzione tutta politica da parte del Parlamento; invece ci pareva opportuno che le Commissioni parlamentari fossero coinvolte, affidando loro proprio il compito specifico non soltanto di esprimere parere su un nome o sull'altro ma, oltre a questo, nel rispetto delle prerogative del Parlamento, anche di vigilare sul pluralismo delle proposte che il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti tutti i Ministri, farà al Parlamento.

Presidenza del presidente MANCINO

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FOLLONI. Signor Presidente, mi rallegro per la riformulazione dell'emendamento del senatore Gubert suggerita dal senatore Andreotti, che mi pare consenta all'Aula di accogliere positivamente la soluzione del problema che quell'emendamento intendeva affrontare. Mi rallegro altresì del fatto che il relatore ed il Governo abbiano accolto tale riformulazione, ma continuo a rammaricarmi che non sia stata accolta la formulazione originaria del senatore Gubert.

La ragione di ciò è semplice: in questo modo, almeno per quanto riguarda la possibilità di comporre il Comitato anche con esperti di etica, il problema è risolto, ma si toglie all'etica quella dignità di materia che nelle università italiane le è universalmente riconosciuta. (*Applausi del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dai senatori Salvato e Marchetti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100, presentato dal relatore recependo la proposta del senatore Andreotti, tendente ad inserire al comma 1 dell'articolo 2, dopo le parole «nelle materie», le seguenti «e nei problemi».

Ricordo che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti 2.2 e 2.3.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ribadire che l'emendamento 2.3 è differente dall'emendamento 2.2, pertanto non riesco a capire la connessione tra la proposta di riformulazione del senatore Andreotti, accolta dal relatore, e l'emendamento 2.2.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3, credo che la proposta del senatore Andreotti costituisca una sua riformulazione, da me accolta, e non un nuovo emendamento.

PRESIDENTE. Questo vuol dire, senatore Gubert, che lei mantiene l'emendamento 2.3.?

GUBERT. Signor Presidente, la proposta del senatore Andreotti era riferita all'emendamento 2.3; comunque, se questo crea problemi, allora non insisto ulteriormente.

PRESIDENTE. Se lei ritira il suo emendamento...

GUBERT. Come ho già detto in precedenza, sono disposto a ritirare l'emendamento 2.3, accettando la riformulazione che di esso ha suggerito il senatore Andreotti, su cui peraltro il relatore si è detto d'accordo. Ritenevo però che questa fosse una modifica dell'emendamento 2.3 e non un nuovo emendamento in sostituzione del 2.3; dopo di che, se questa mia valutazione crea problemi, rinuncio ad insistere ulteriormente.

PRESIDENTE. No, senatore Gubert, non crea problemi; se lei accetta la proposta Andreotti, formalizzata dal relatore, può apporre la firma all'emendamento 2.100.

GUBERT. Signor Presidente, non sapevo che fosse possibile presentare emendamenti in Aula nel corso della discussione da parte di singoli parlamentari. Era questa la mia valutazione sulla base del nostro Regolamento; se questo invece è consentito, allora lo terrò presente per altre future occasioni.

Aggiungo comunque la mia firma all'emendamento 2.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal relatore e dal senatore Gubert.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto è relativa all'emendamento 2.4 e all'emendamento 2.7 perchè, a mio avviso, riguardano la stessa materia.

È evidente lo scopo perseguito di offrire una rappresentatività o, comunque, una possibilità di intervento a seconda della scelta del tipo di insegnamento religioso nelle scuole.

Vorrei chiedere però al senatore Gubert se si riferisce alle scuole pubbliche o a quelle private, perchè sappiamo benissimo che queste ultime, come orientamento religioso, rappresentano per lo più una parte ben precisa del panorama delle varie religioni praticate nella Repubblica italiana. Non vorrei che il senatore Gubert si nascondesse dietro un dito: sappiamo tutti quale parte religiosa interverrà pesantemente su questi orientamenti e sappiamo anche che le iniziative verranno intraprese non

correlandosi strettamente al credo religioso ma, ancora una volta, sulla base di interventi diretti della gerarchia ecclesiastica, in qualsiasi modo rappresentata, in atti di indirizzo che sono fondamentalmente e necessariamente propri del Parlamento e non di altri.

Pertanto, il tentativo di far rientrare l'orientamento religioso – sappiamo anche da chi rappresentato – in una attività politica ci trova naturalmente del tutto contrari e per questo motivo la Lega Nord-Per la Padania indipendente esprimerà un voto totalmente sfavorevole all'introduzione di queste modifiche.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, mi sembra di capire che l'emendamento 2.4 miri ad introdurre un criterio di valutazione del pluralismo religioso che l'articolo 2, comma 1, garantisce recitando: «Il Comitato è composto di trentasei membri di riconosciuta competenza nelle materie e nei problemi di cui all'articolo 1, che rappresentino in modo equilibrato il pluralismo culturale e religioso del paese».

Ritengo che l'onorevole Gubert, con la presentazione dell'emendamento 2.4 formulato forse in modo affrettato – la formulazione sarebbe potuta essere più chiara, comunque diversa – miri, in realtà, ad esplicitare un criterio oggettivo di valutazione del pluralismo religioso. Sostengo questo anche in risposta all'intervento del collega Tirelli che, giustamente, di fronte alla lettura superficiale dell'emendamento, è rimasto sorpreso.

Dichiaro comunque il mio voto favorevole al senso dell'emendamento 2.4, anche se lo ritengo formulato in modo tecnicamente improprio.

DE GUIDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GUIDI. Signor Presidente, trovo difficoltà quando si tratta di discutere in quest'Aula di tematiche che riguardano problemi religiosi e problemi di fede. Troppo spesso, infatti, se ne fa una trattazione di carattere molto superficiale, e non si tiene conto invece delle componenti fondamentalmente spirituali e di coscienza che attengono a questi argomenti.

Ritengo poi che l'emendamento 2.4 sia totalmente insostenibile – è stato già affermato dalla senatrice Fumagalli Carulli – perchè voler utilizzare come parametro per definire l'equilibrio della presenza delle diverse componenti religiose all'interno di questo Comitato la considerazione delle scelte che genitori e studenti effettuano in riferimento all'insegnamento religioso nelle scuole non ha senso, per il semplice fatto che all'interno delle scuole stesse ciò che può fare, in libertà, uno stu-

dente o un genitore è soltanto chiedere l'esonero, ma non può chiedere l'insegnamento della religione mussulmana, ebraica o buddista. Questo parametro darebbe pertanto il primato assoluto ad un'unica componente, quella ufficiale dell'insegnamento religioso nelle nostre scuole.

Pertanto la formulazione non solo è infelice, ma introduce un parametro totalmente insostenibile; sono invece favorevole al rispetto del pluralismo e della tolleranza, specialmente nei confronti delle minoranze. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vedo che gli interventi in Aula confermano il dubbio che avevo quando ho formulato questo emendamento, vale a dire che il riferimento al pluralismo religioso serve in realtà per eliminare ogni indicazione di prevalenza di orientamento religioso all'interno della realtà italiana. Se pensiamo che le confessioni religiose, con l'immigrazione in atto, possono essere perlomeno alcune decine nel nostro paese, qualora ciascuna di esse reclamasse almeno un rappresentante sarebbe difficile affermare che una confessione religiosa non debba avere appunto almeno un rappresentante all'interno del Comitato di bioetica; essendo i membri 36, questo numero potrebbe essere insufficiente per rappresentare l'estrema varietà di opzioni religiose che nel mondo moderno si configura.

Ecco allora che l'emendamento tendeva ad istituire un criterio che non era matematico, fisso; capisco infatti l'obiezione che non tutte le confessioni religiose si pongono su un medesimo piano, neppure dal punto di vista istituzionale. Tuttavia bisogna almeno tenere conto del fatto che probabilmente una grande parte della popolazione italiana si affida ad un tipo di religione e di etica che sono quelle cattoliche e di cui è anche previsto che lo Stato impartisca l'insegnamento. Se non si vuole adottare il criterio indicato, occorrerebbe almeno individuare un criterio sostitutivo di istituzionalizzazione delle organizzazioni religiose, perchè se si prescinde da un qualsiasi criterio di questo tipo sarà sufficiente un qualunque ricorso contro l'esclusione di una denominazione religiosa per affermare che il Comitato non è sufficientemente pluralistico, che non è stato rispettato il criterio del pluralismo.

Ritengo quindi che si debba in qualche modo contemperare il criterio della presenza pluralistica con quello della rappresentanza; se non si fa questo e si preferisce adottare il criterio della semplice presenza pluralistica di ciascuna denominazione religiosa, verrà a mancare la rappresentanza e ritengo che in questo modo non si farebbe un buon servizio al paese. Per questo rifiuto le interpretazioni negative che sono state qui manifestate ed invito a votare a favore dell'emendamento in esame, assicurando il rappresentante della Lega che si fa riferimento a tutte le scuole, non solo a quelle cattoliche, augurandomi che la Lega stessa stia più attenta alla religione presente nel paese, anche al Nord, e non a quella di qualche decina di immigrati che arrivano in Italia. *(Applausi)*

dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Alleanza Nazionale).

CORTIANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, mi sembra che le preoccupazioni del senatore Gubert siano già totalmente rappresentate dalla dizione del testo che reca: «che rappresentino in modo equilibrato il pluralismo culturale e religioso del paese». La sua preoccupazione di definire, quasi in modo quantitativo, attraverso un manuale, la rappresentanza religiosa la trovo francamente – lo ribadisco – poco discreta rispetto alla questione che il provvedimento in esame si propone di affrontare, anche per il rispetto che dobbiamo e dovremo ai componenti del Comitato di bioetica.

Non forziamo; il testo è così chiaro, così limpido, consente di vivere il Comitato indipendentemente dalle quote di rappresentanza e di ricevere da ognuno, anche dalle varie differenze di natura culturale o religiosa, contributi rispetto a problemi che sono nuovi per la nostra società e che richiedono che tutte le grandi narrazioni si confrontino su tali problemi. Andare a definire queste quote «manuali» e queste spartizioni mi sembra veramente poco riguardoso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dai senatori Salvato e Marchetti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dai senatori Salvato e Marchetti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 2.7, che mira in un certo senso ad integrare con qualche criterio oggettivo la discrezionalità lasciata al Presidente

del Consiglio. In questo emendamento, a differenza di quanto si poteva dire – come qualche collega ha fatto – in riferimento all'emendamento 2.4, si tiene conto delle organizzazioni religiose più rappresentative. Quindi, non ci si limita esclusivamente a considerare l'organizzazione religiosa cattolica, ma ci si riferisce anche a tutte quelle che hanno una maggior diffusione sul nostro territorio. In questo modo si specifica in maniera più oggettiva, o meglio meno generica, il principio del pluralismo religioso, indicato come criterio generale nel comma 1 dell'articolo 2.

Pertanto, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD voterà a favore di questo emendamento.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo che rispettare le indicazioni provenienti dalla società costituisca una estrinsecazione del principio pluralistico. Assegnare totalmente al Presidente del Consiglio la scelta dei membri del Comitato – anche se confortata dal parere dei Ministri e delle Commissioni parlamentari competenti – priva di autorevolezza questo Comitato e quindi giustifica il fatto che esso sia un organo strettamente di consulenza del Presidente e non abbia un'autorità in campo etico.

Allora, credo che tale autorità si guadagna solo se i membri del Comitato sono persone di fiducia delle diverse realtà religiose e culturali che il Comitato dovrebbe rappresentare. In caso contrario, come ho già detto, si diminuisce l'autorità del Comitato e si giustifica ulteriormente il successivo emendamento 2.8, di cui sono primo firmatario. Se fosse approvato l'emendamento 2.7, invece, verrebbe chiaramente meno la ragione in base alla quale propongo che la durata in carica dei membri del Comitato sia collegata a quella del Presidente del Consiglio.

BORNACIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BORNACIN. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento 2.7. Mi sembra infatti che il comma 2 dell'articolo 2 sia estremamente fumoso. È vero che il tema che stiamo discutendo è complicato, difficile e delicato, ma mi sembra assurdo dire che le «Commissioni parlamentari competenti vigilano sull'equilibrato pluralismo della composizione del Comitato» nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri. Sinceramente, mi sembra veramente una disposizione da impero bizantino prevedere che una Commissione parlamentare debba vigilare non sull'operato del Comitato ma sull'equilibrato pluralismo della sua composizione.

L'emendamento 2.7, invece, fornisce degli indirizzi, cioè chiede di tener conto, nella composizione di un Comitato come questo, delle orga-

nizzazioni religiose più rappresentative e ritengo che questo sia un dato di chiarezza necessario da parte del Parlamento. Il senatore Gubert non parla di una organizzazione religiosa, ma delle organizzazioni religiose più rappresentative. Ritengo, tra l'altro, che ciò possa dare maggiore chiarezza anche ai lavori del Comitato stesso.

Per questi motivi, ribadisco che voteremo a favore dell'emendamento 2.7.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, per le motivazioni già esposte e per l'ulteriore considerazione che secondo noi la religione, in qualsiasi modo rappresentata, deve essere estranea a queste decisioni, anche perchè la religione è rappresentata da chi la interpreta, perciò sempre dalle gerarchie ecclesiastiche, a qualsiasi confessione esse appartengano, noi riteniamo che con questo emendamento possa configurarsi il rischio di ingerenze in decisioni che spettano invece al Parlamento. Pertanto, noi saremo nettamente contrari a questo emendamento che avrebbe potuto essere scritto diversamente, così almeno si sarebbero evitati tutti gli equivoci. Si poteva dire, in maniera più chiara, che: «un rappresentante di religione cattolica deve far parte del Comitato».

DE GUIDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GUIDI. Vorrei far notare anche l'eventuale ambiguità contenuta nella formulazione di questo emendamento. Poichè si parla di «organizzazioni religiose» ho subito pensato a quelle dei frati minori, dei gesuiti, dei domenicani e così via; eventualmente la dizione doveva essere: «delle chiese».

Io voterò comunque contro l'emendamento, ma se dovesse passare nell'attuale testo creerebbe una grandissima confusione.

MONTICONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, ci sono due ragioni per cui credo che questo emendamento non debba essere da noi votato: la prima

riguarda proprio un maggiore rispetto verso gli uomini di scienza e di cultura che devono essere chiamati a far parte di questo Comitato nazionale per la bioetica. Io penso che molti potranno non gradire di essere inseriti nella rosa di una religione, anche se magari aderiscono o provengono dall'ebraismo, dalla religione cattolica, dall'islamismo e via dicendo. Credo che questa sia una ragione importante per lasciare che proprio la cultura in un certo senso laica, ma non per questo non animata da una fede, possa convergere sui problemi generali dell'etica, non in quanto portatrice di un segno di appartenenza ma proprio in quanto possibile testimone protagonista di una scienza che rispetta anche i principi dell'uomo che sono stati indicati nella premessa di questo provvedimento.

La seconda ragione, a mio parere, è anche pratica, così come diceva il senatore De Guidi testè intervenuto: le organizzazioni religiose nel nostro paese sono numerose e di varia natura, vanno dai Testimoni di Geova alle chiese ufficiali, a organizzazioni religiose che non hanno ancora, nel nostro paese, un riconoscimento formale. Io credo che questo complicherebbe molto la possibilità di operare seriamente una scelta. Comunque ritengo che la prima ragione sia determinante.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

ANDREOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, questo emendamento mi sembra veramente paradossale, laddove prevede che i membri del Comitato durino in carica fino alla durata in carica del Presidente del Consiglio che li ha nominati, come se fossero i segretari generali di Palazzo Chigi. Può darsi poi che la seconda Repubblica – finora non è stato così – abbia Governi anche di lunga durata, ma nel passato abbiamo avuto Governi di durata piuttosto breve, per cui mi sembra un bizzarria ipotizzare che un Comitato di questo tipo debba dissolversi ed essere ricreato diferentemente per il fatto che è cambiata la gestione governativa.

Ho poca efficacia sul senatore Gubert, però vorrei ugualmente parlarlo di non insistere nella richiesta di porre in votazione questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Cortiana).*

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, contrariamente al favore che ho espresso sugli altri emendamenti sono contraria all'emendamento 2.8 (non me ne voglia il senatore Gubert) perchè lo spirito e la novità di questa legge è di sganciare il Comitato nazionale di bioetica proprio dalle maggioranze che hanno determinato la sua nomina, come è stato anche affermato in discussione generale.

Nel mio stesso intervento ho avuto modo di apprezzare il nuovo spirito della legge in questo senso; sarebbe molto sgradevole, allora, che illustri scienziati e studiosi dovessero decadere dalla carica solo perchè decade il Presidente del Consiglio che governava nel momento in cui il Comitato ha assunto vita. Tale considerazione giustifica, inoltre, la previsione che il Comitato duri soltanto quattro anni, un periodo diverso, cioè, da quello della legislatura.

Per tali ragioni non sono favorevole all'emendamento 2.8 e voterò in senso contrario.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, il senso dell'emendamento 2.8 – che ho già specificato – è quello di rilevare provocatoriamente come la mancanza di garanzie sul pluralismo riduca il Comitato di bioetica a strumento del Presidente del Consiglio, in quanto si priva la realtà sociale della potestà di fornire delle indicazioni, si indica contraddittoriamente che vi deve essere una rappresentanza pluralistica e nello stesso tempo – come ha affermato poco fa il senatore Monticone – si nega che vi possa essere una qualche rappresentanza di parte, perchè tutti dovrebbero essere rappresentanti di nessuno o di se stessi.

Vi è quindi una contraddizione interna al testo legislativo, nel momento in cui richiede garanzia di una presenza pluralistica e contemporaneamente non permette di raccordare i membri ad una confessione religiosa. Pertanto o si elimina il pluralismo o si toglie la qualifica di rappresentanza dei membri.

Mantengo pertanto in votazione l'emendamento 2.8 in funzione provocatoria, anche se non verrà sicuramente approvato, per rimarcare come si sia giocato al ribasso rendendo il Comitato di bioetica un organo di consulenza del Presidente del Consiglio. Siccome questi non rappresenta la nazione italiana, ma una parte di essa, ritengo che quella parte che non si sente rappresentata dal Presidente del Consiglio e dalla maggioranza che lo sostiene abbia il diritto che, qualora cambi il Presidente del Consiglio, venga nominato un altro organo di consulenza.

Certamente sarebbe preferibile che fosse un organismo superiore a quello politico a nominare il Comitato, organismo di garanzia per la tutela dei valori fondamentali della vita. Poichè la Commissione che ha proposto il testo sul quale discutiamo non ha voluto compiere tale scelta, non mi resta che insistere per la votazione di questo emendamento provocatorio.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, a nome del Gruppo cui appartengo esprimo un parere contrario sull'emendamento in esame anche perchè non crediamo alla funzione di provocazione degli emendamenti, che dovrebbero avere una funzione costruttiva o distruttiva, a seconda delle strategie che si adottano; quindi la funzione provocatoria non ci convince.

Abbiamo assunto tale decisione anche per i motivi esposti dal senatore Andreotti che nel suo intervento ha fatto anche un richiamo alla seconda Repubblica che dovrà venire; abbiamo l'impressione, però, che, finchè vi saranno gli esponenti della sua generazione, la seconda Repubblica non verrà mai.

BORNACIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BORNACIN. Signor Presidente, mi stupisce che un rappresentante del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente non creda alla funzione provocatoria degli emendamenti; questo, sinceramente, pone in discussione tutta la loro politica.

Il senatore Gubert non l'ha detto, ma ritengo che il vero motivo per cui ha presentato l'emendamento in discussione sia proprio un insegnamento del senatore Andreotti: «a pensar male si fa peccato ma non si sbaglia».

Credo che il senatore Gubert abbia presentato l'emendamento 2.8 convinto che il Comitato di bioetica non sarà al servizio dei cittadini e dello Stato ma di questa maggioranza e di questo Presidente del Consiglio. Questo nel Parlamento non dovrebbe accadere, come non dovrebbe accadere nella formulazione delle leggi, soprattutto su argomenti così delicati; purtroppo, però, tale è la realtà di tutti i giorni. Siamo di fronte ad una maggioranza che lottizza una carica ogni sette ore e mezza, figuriamoci se non lottizza anche la composizione del Comitato nazionale per la bioetica, lasciando fuori naturalmente le minoranze.

Proprio in questo senso, anche da parte mia provocatorio (faccio un po' il leghista), dichiaro il voto favorevole all'emendamento 2.8.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Il presidente ha facoltà, ove lo ritenga opportuno per un più funzionale ordinamento dei lavori, di costituire gruppi di lavoro, nell'ambito del Comitato, designando i rispettivi coordinatori, nonchè di nominare uno o più relatori. Ha altresì facoltà di consultare altri esperti ove lo richieda l'argomento in trattazione nonchè rappresentanti di associazioni, enti, anche di ricerca, istituzioni accademiche e scientifiche, confessioni religiose.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

3.1

GUBERT, RONCONI, COSTA

Al comma 1, sostituire il primo periodo con i seguenti: «Il Presidente, per un più funzionale ordinamento dei lavori, su proposta del Comitato, costituisce gruppi di lavoro nell'ambito del Comitato cui liberamente aderiscono i componenti. I componenti del Comitato che aderiscono ad un gruppo di lavoro designano un loro coordinatore».

3.2

GUBERT, RONCONI, COSTA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «Ha altresì» con le altre: «Il Comitato, su richiesta di almeno cinque dei suoi componenti, ha».

3.3

GUBERT, RONCONI, COSTA

PARDINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDINI, *relatore*. Signor Presidente, tenuto conto degli emendamenti presentati, a parte naturalmente quello soppressivo, propongo di riformulare la prima parte dell'articolo 3 per risolvere il problema, se il senatore Gubert concorda. La formulazione potrebbe essere la seguente: «Il presidente, anche su proposta del Comitato, ove lo ritenga opportuno per un più funzionale ordinamento dei lavori, ha facoltà di costituire gruppi di lavoro, nell'ambito del Comitato, che designeranno i rispettivi coordinatori e nomineranno uno o più relatori». Mi sembra questo, infatti, il senso degli emendamenti presentati dal collega Gubert, che invito pertanto il proponente a ritirare.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, faccia pervenire alla Presidenza il suo nuovo emendamento 3.100. Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti all'articolo 3.

GUBERT. Signor Presidente, ringrazio il relatore per la sua proposta di formulazione, che tiene tuttavia conto solo di alcune indicazioni degli emendamenti da me presentati e non di tutte. Capisco che possa essere al limite disposta dal presidente l'articolazione per gruppi di lavoro; ma, se il presidente ha anche la facoltà di designare le singole persone ai gruppi, egli ha una forte possibilità di alterare il pluralismo al loro interno. Ora, è vero che ciascun gruppo di lavoro è in funzione di un'espressione più larga che poi si determinerà nel Comitato; però io credo che occorra garantire la libertà di adesione dei membri ad ogni gruppo di lavoro.

Non so se il relatore ed il rappresentante del Governo possono accedere ad un'ulteriore precisazione nel senso di una libertà di adesione ai gruppi di lavoro. Se tuttavia ci sono dei motivi particolarmente ostativi a questa mia richiesta, ritengo comunque tutto sommato adeguata la riformulazione proposta dal relatore.

* FOLLONI. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento 3.1 ed illustrarlo.

Innanzitutto, chiedo al relatore se non sia più conveniente, anziché procedere ad una sua riformulazione, sopprimere semplicemente questo articolo. Infatti, com'è stabilito nel disegno di legge, il Comitato emanerà un regolamento per il funzionamento dei lavori, al quale potrebbe essere demandata tutta l'articolazione delle funzioni previste da questo articolo 3. La soppressione di questa norma non toglie al Comitato la potestà di definire commissioni, competenze, consulenze, che questo articolo in qualche modo sottrae al regolamento che il Comitato stesso è chiamato a redigere.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha sentito il senatore Folloni?

PARDINI, *relatore*. A me pare invece importante mantenere l'articolo 3 anche perchè, una volta riformulato il primo periodo, si accolgono praticamente i successivi emendamenti 3.2 e 3.3. Inoltre, la seconda parte dell'articolo 3 fornisce a mio parere una risposta a buona parte della discussione che si è svolta sull'articolo 2, dando facoltà al presidente di consultare anche rappresentanti di associazioni, enti anche di ricerca, istituzioni accademiche e scientifiche, eccetera. Quindi, si va incontro ad un ulteriore approfondimento del pluralismo che, date le preoccupazioni sollevate prima, da alcuni si temeva venisse negato. Ritengo quindi che l'articolo 3 vada mantenuto e insisto sulla riformulazione del primo periodo, così come ho proposto alla Presidenza, accogliendo gli emendamenti 3.2 e 3.3. Chiedo pertanto ai presentatori di ritirare l'emendamento 3.1; se sono d'accordo con la riformulazione, mi sembra che gli emendamenti 3.2 e 3.3 possano considerarsi assorbiti.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, concorda con tale proposta?

GUBERT. Signor Presidente, credo che la riformulazione del comma 1 dell'articolo 3 sia un compromesso adeguato rispetto all'esigenza sottolineata dai miei emendamenti; il che vuol dire che sono i componenti dei gruppi di lavoro che designano i loro coordinatori e non più il presidente e che la proposta di articolare i gruppi di lavoro può essere fatta anche dal Comitato e non soltanto dal Presidente. Per quanto riguarda l'emendamento 3.3, l'attuale testo sostiene che solo il Presidente può chiedere la consultazione di altri esperti in materia. Ritengo che conferire questa possibilità soltanto al Presidente costituisca una riduzione, pertanto con l'emendamento 3.3 davo una possibilità di iniziativa anche al Comitato. Si può discutere sul numero da me suggerito: possono essere 5, 10 o 3 membri ad avanzare richieste in tal senso, ma credo che assegnare solo al Presidente la possibilità di richiedere una consultazione dei rappresentanti del mondo civile, sociale e culturale sia limitativo. Chiedo pertanto al relatore di completare questa riformulazione anche con riferimento alla seconda parte dell'articolo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore vorrei sottoporre alla sua attenzione una possibilità di sintesi. Se lei afferma «il presidente ha facoltà», possiamo togliere l'inciso «ove lo ritenga opportuno», perchè se esercita tale facoltà vuol dire che lo ha ritenuto opportuno; e dove si dice «ordinamento dei lavori», è più opportuno dire – a mio avviso – «organizzazione dei lavori». Quindi il presidente, «anche su proposta del Comitato per una più funzionale organizzazione dei lavori, ha facoltà di costituire gruppi di lavoro nell'ambito del Comitato che designeranno i rispettivi coordinatori e nomineranno uno o più relatori».

Il relatore è d'accordo su questa formulazione?

PARDINI, *relatore*. D'accordo, signor Presidente. Per quanto riguarda il secondo periodo si potrebbe, con lo stesso spirito, dire che «il presidente del Comitato e i gruppi di lavoro hanno facoltà», anche perchè dopo si rimanda al regolamento.

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento 3.100, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 3, è riformulato così: «1. Il presidente, anche su proposta del Comitato, per una più funzionale organizzazione dei lavori, ha facoltà di costituire gruppi di lavoro nell'ambito del Comitato, che designano i rispettivi coordinatori e nominano uno o più relatori. Il presidente e i gruppi di lavoro hanno facoltà di consultare altri esperti ove lo richieda l'argomento in trattazione nonchè rappresentanti di associazioni, enti, anche di ricerca, istituzioni accademiche e scientifiche, confessioni religiose».

Metto pertanto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. Sulle questioni all'ordine del giorno il Comitato procede alla redazione di documenti che vengono sottoscritti dai membri del Comitato che li condividono, assicurandone la pubblicità nelle forme previste dal regolamento di cui all'articolo 5.

2. Il presidente del Comitato, in caso di votazione ai sensi del regolamento di cui all'articolo 5, insieme al testo dei documenti che sono stati approvati rende pubbliche anche le eventuali dichiarazioni di dissenso.

3. Il Comitato rende comunque conto pubblicamente della propria intera attività almeno una volta all'anno.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «che li condividono» inserire le seguenti: «senza essere posti in votazione».

4.1

SALVATO, MARCHETTI

Al comma 1, sopprimere le parole: «nelle forme previste dal regolamento di cui all'articolo 5».

4.2

GUBERT, RONCONI, COSTA

Sopprimere il comma 2.

4.3

SALVATO, MARCHETTI

Sopprimere il comma 2.

4.4

CORTIANA, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, DE LUCA Athos,
LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTE, SEMENZATO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il presidente del comitato rende pubblici tutti i documenti prodotti, con le firme dei membri che li hanno sottoscritti classificandoli in ordine decrescente secondo il numero dei sottoscrittori».

4.5

GUBERT, RONCONI, COSTA

Invito i presentatori ad illustrarli.

Stante l'assenza della senatrice Salvato, si intende abbia rinunciato ad illustrare gli emendamenti 4.1 e 4.3.

GUBERT. Signor Presidente, eravamo più favorevoli all'impostazione iniziale di tale articolo espressa nel progetto del Gruppo Verdi-L'Ulivo: vale a dire evitare il più possibile il voto in modo da poter arrivare a rappresentare meglio le varie opzioni presenti e quindi non costringere necessariamente a trovare soluzioni compromissorie ed equivoche. Peraltro, come prevede un successivo emendamento, si prevede una qualche forma di pubblicità della diversa rappresentanza delle varie posizioni, quindi con una pubblicazione dei documenti che in qualche misura sia ordinata secondo il numero dei sottoscrittori.

In sostanza, l'emendamento 4.2 tende ad evitare il rimando al regolamento di cui all'articolo 5, che non prevederebbe più votazioni; esso pertanto risultava superfluo. Il successivo emendamento 4.5 mira a ripristinare la logica iniziale del disegno di legge, che ieri era stata valorizzata anche dal rappresentante dei Verdi, in modo da consentire al Comitato di rappresentare in maniera migliore il pluralismo religioso e culturale presente all'interno del paese.

CORTIANA. Signor Presidente, noi siamo d'accordo con la proposta che è stata concordata ieri sera con il relatore. La nostra preoccupazione era quella sottesa anche nell'emendamento del senatore Gubert; tuttavia la proposta avanzata ieri sera, che cerca di venire incontro alle preoccupazioni espresse anche dal senatore Andreotti di avere comunque anche eventuali pronunciamenti con votazione, ma nello stesso tempo di far arrivare al Parlamento tutti i tipi di espressione, anche quelle di dissenso sui singoli provvedimenti, indipendentemente dal fatto che abbiano ottenuto la maggioranza o la minoranza in votazione, è per noi accettabile.

Pertanto, ritiro l'emendamento 4.4, aderendo all'emendamento che il relatore si appresta a presentare.

PARDINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei proporre la seguente riformulazione del comma 2 dell'articolo 4, che mi pare possa risolvere le questioni sollevate dai senatori Gubert e Cortiana: «Il presidente del Comitato renderà comunque pubblici tutti i documenti che, ai sensi dell'articolo 5, saranno posti in votazione, comprese anche le eventuali dichiarazioni di dissenso in merito alle singole votazioni» (emendamento 4.100).

Mi sembra che questa nuova riformulazione, da una parte, salvi il principio di mettere comunque in votazione dei documenti per dare autorevolezza – come è emerso del resto dalla discussione generale svoltasi ieri – alle conclusioni del Comitato; dall'altra, consenta

di dare assoluta pubblicità a tutti i documenti ed anche alle dichiarazioni che, al suo interno, sui diversi argomenti dovessero emergere.

Ritengo pertanto che questa nuova formulazione del comma 2, lasciando invariati i commi 1 e 3, possa risolvere il problema sollevato.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FOLLONI. Signor Presidente, mi sembra che la riformulazione testè proposta dal relatore faccia compiere un passo in avanti. Tuttavia, ritengo utile sottolineare il diverso criterio che animava l'emendamento del senatore Gubert. Noi riteniamo utile che si conoscano tutti i documenti; riteniamo altresì utile che si abbia la percezione di quale documento riceva il consenso più vasto all'interno del Comitato, ma reputavamo che la soluzione da noi proposta consentisse che l'adesione ai singoli contenuti non avvenisse alla ricerca di una maggioranza e di un'opposizione, bensì in base ai contenuti stessi e che dunque nella pubblicazione si desse il peso che ogni singolo documento aveva raccolto all'interno del Comitato non già seguendo criteri di maggioranza, che spesso diventano criteri di maggioranza politica, ma dando maggioranza a quei contenuti che risultino maggioritari nel consesso del Comitato.

Questo era lo spirito della nostra proposta, che quindi evitava il voto pur facendo rilevare all'opinione pubblica il diverso peso dei documenti elaborati.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 4.1.

PARDINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Salvato e Marchetti.

Non è approvato.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 4.2.

PARDINI, *relatore*. Esprimo parere contrario, signor Presidente, e insisto sulla riformulazione del comma 2 da me proposta con l'emendamento 4.100. A me pare che essa dia risposta a quella esigenza di autorevolezza che si vuol dare a tutte le conclusioni del Comitato. Vorrei affermare, soprattutto, che questo tipo di formulazione evita una considerazione maliziosa che è implicita, invece, nelle formulazioni presentate dal senatore Gubert.

A mio parere, nelle conclusioni di un Comitato per la bioetica composto da eminenti scienziati o esperti filosofi non dovrebbero essere previste maggioranze politiche ma esclusivamente maggioranze culturali, filosofiche e di contenuto. Non credo si debba preconstituire qualcosa che

prevenga maggioranze politiche in quanto il Comitato di per sè presenta una valenza culturale e una maggioranza al suo interno rimarrebbe comunque culturale, una maggioranza dei contenuti e non delle appartenenze politiche.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento presentato dal relatore.

TOGNON, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo accoglie la riformulazione del comma 2 presentata dal relatore che risolve un problema, forse il più delicato, già sollevato durante l'esame in Commissione e nel corso della seduta di ieri; il Governo, soprattutto, afferma il suo imbarazzo qualora fosse accettata la formulazione dell'emendamento 4.5 del senatore Gubert, («in ordine decrescente secondo il numero dei sottoscrittori»).

Il Governo ritiene umiliante che un documento che presenti anche solo la firma di uno dei membri del Comitato possa essere sanzionato con il suo inserimento nelle pagine in coda a documenti che godono di un maggiore consenso. Ciò per le ragioni avanzate dal relatore, ma anche per un elementare principio di esercizio della democrazia perchè, se quello stesso principio avesse valore in queste Aule e all'interno della vita civile, saremmo sempre in presenza di classifiche relative al numero dei sottoscrittori dei singoli emendamenti.

FOLLONI. I documenti di minoranza in quale pagina vanno inseriti? Dica lei.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, non ho ben chiara questa ultima precisazione del rappresentante del Governo in quanto mi risulta che, normalmente, in Senato l'illustrazione delle relazioni di maggioranza precede quelle di minoranza. Non capisco, pertanto, per quale ragione si dovrebbe innovare nella pratica dei lavori.

Ritengo che la riformulazione del comma 2 suggerita dal relatore possa forse consentire di ritirare l'emendamento nella formulazione da noi presentata. Peraltro, si dovrebbe chiarire, in modo tale che resti agli atti, che nel regolamento di cui all'articolo 5 deve anche essere consentito un voto che non pervenga a una maggioranza assoluta; non è sempre detto che uno schieramento culturale debba rappresentare la maggioranza dei membri.

Pertanto, se con un impegno politico, che non può essere normativo, si dovesse accettare l'orientamento in base al quale si può concludere la votazione anche registrando posizioni tra le quali non necessariamente una di esse rappresenti la maggioranza assoluta dei membri, credo che si potrebbero combinare le due esigenze: quella di garantire una piena libertà di espressione di pluralismo e, nello stesso tempo, quella di

dar conto del diverso peso all'interno della realtà italiana delle varie opzioni etiche.

In presenza di una dichiarazione di buona volontà in questo senso, sono disposto a ritirare l'emendamento 4.2.

TOGNON, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Senatore Gubert, la mia osservazione deriva dal fatto che l'emendamento da lei proposto non si riferisce a documenti votati ma a documenti «prodotti» e si sarebbe dovuto riferire al comma 1 e non al comma 2 dell'articolo 4.

Il Parlamento ha affermato che di tutti i documenti sottoscritti da qualsiasi membro si darà pubblicità e sarebbe assurdo che, nel farlo, si tenesse conto di un ordine di classificazione che può solo essere un ordine materiale, di erogazione o pubblicizzazione di un documento votato, ma non certamente di un documento solamente presentato. Si trattava di un riferimento alle elementari norme di tecnica parlamentare. Non c'era nessun'altra intenzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dai senatori Salvato e Marchetti.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 4.4 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100, presentato dal relatore, che risulta così formulato: «2. Il presidente del Comitato rende comunque pubblici tutti i documenti che, ai sensi del Regolamento di cui all'articolo 5, saranno posti in votazione, comprese anche le eventuali dichiarazioni di dissenso in merito alle singole votazioni».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Senatore Gubert, ritiene che l'emendamento 4.5 possa considerarsi superato?

GUBERT. Signor Presidente, letteralmente non sarebbe superato perchè si può sempre dare un criterio alla pubblicazione. In ogni caso ritengo di poter ritirare l'emendamento, precisando che la sottoscrizione faceva le veci della votazione; pertanto accetto anche le precisazioni espresse dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dei restanti articoli:

Art. 5.

1. Il funzionamento del Comitato è disciplinato da un regolamento interno approvato dal Comitato a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri assicura al Comitato con i propri uffici il necessario supporto tecnico, anche avvalendosi di personale qualificato, ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

1. Il Comitato nazionale per la bioetica in carica alla data di entrata in vigore della presente legge mantiene le sue funzioni fino all'insediamento del nuovo Comitato istituito ai sensi della legge medesima.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

1. Per il funzionamento del Comitato di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa complessiva di lire 3.000 milioni per il triennio 1997-1999.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1.000 milioni per l'anno 1997, a lire 1.000 milioni per l'anno 1998 e a lire 1.000 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FOLLONI. Signor Presidente, ritengo che si sarebbe potuto fare di più in quest'Aula perchè i temi che sono emersi, anche nel corso dell'esame degli emendamenti, sono di una densità tale da richiedere un'Aula più partecipe. Anche da parte del Governo e del relatore si sarebbe potuto fare di più in ordine ad alcune questioni su cui vi è stato poco coraggio di guardare in avanti, anche rispetto a problemi che ci troveremo a dover affrontare nuovamente nella legislazione italiana. Riconosco comunque che uno sforzo è stato fatto e pertanto il nostro Gruppo si asterrà sull'intero provvedimento.

MONTICONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano che considera questo provvedimento un passo molto grande in un itinerario verso una convergenza delle culture e delle realtà religiose, spirituali ed etiche del nostro paese, con attenzione ai grandi valori della Carta costituzionale e delle Carte dei diritti dell'uomo che stanno rappresentando una nuova base per un orizzonte più ampio che superi i problemi etici all'interno di un solo paese.

NAVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA. Signor Presidente, in sede di discussione generale sono emerse, credo compiutamente, le molteplici e differenziate valutazioni di analisi culturale e di giudizio politico sulla grande questione della vita. Credo allora che non si debba sospendere, in attesa di appuntamenti lontani, una più attenta riflessione, un più penetrante esame di quanto già è stato elaborato in sede di ricerca scientifica, di meditazione culturale e di comunicazione religiosa.

Già la senatrice Fumagalli Carulli ha fatto cenno ieri all'encomiabile lavoro svolto dal Comitato per la bioetica presieduto dal professor D'Agostino, e il Comitato stesso - lo ha ricordato il senatore Andreotti - ha già presentato un quadro riassuntivo dei programmi, degli obiettivi e dei risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo delle scienze della vita. Perchè allora non riflettere insieme, in modo compiuto, sugli approdi, sulle indicazioni, sugli esiti di questa ricerca ed anche sul dibattito filosofico, politico e teologico che si è sviluppato nel paese, in Europa e nel mondo? Perchè non dare carattere d'urgenza alle proposte significative già presentate in Parlamento sul tema essenziale della bioetica, che è lo statuto dell'embrione?

Credo che oggi si sia determinata una nuova condizione di dialogo, più aperto, più responsabile, più consapevole dell'urgenza e della necessità di decidere per andare fino alle radici del problema, per organizzare un più grande rispetto delle sorgenti della vita stessa.

Il Presidente della Camera dei deputati Violante, ma credo anche ella, signor presidente Mancino, si era reso disponibile, sull'onda dell'indignazione e della preoccupazione per la vicenda degli embrioni congelati in Inghilterra, a fissare entro il mese di settembre (ma dello scorso anno) un dibattito in Aula sui temi della bioetica e della vita.

Se il diritto alla vita è il fondamento dell'ordinamento giuridico (il presidente emerito della Corte costituzionale Baldassarre lo ha sempre affermato, e non da solo) dobbiamo assumerci una grande responsabilità: quella di non chiudere nell'oblio e nell'attesa inconcludente la questione della vita nascente.

Questa nostra storia civile e politica o recupera la certezza e la garanzia della sua fondazione giuridica o si affida e affida la civiltà umana alla condizione mortale del nichilismo.

Il Senato non può attendere i tempi lontani della prudenza; la vita continua a nascere e a morire. Se lo statuto dell'embrione è quello definito dal Comitato di bioetica non possiamo consentire e tollerare, con la tremenda parzialità del silenzio, il più tragico olocausto della storia.

Il nostro voto di astensione è segnato da forti preoccupazioni ma è anche carico ancora di una grande speranza.

DE GUIDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GUIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che un Parlamento che si occupa in un modo così appassionato e profondo dei problemi legati al tema fondamentale qual è quello della vita umana non faccia altro che compiere il proprio dovere.

Credo sarebbe poco accorta qualunque maggioranza che intendesse strumentalizzare o monopolizzare questi temi perchè avrebbe vita corta.

Ritengo che il provvedimento che ci accingiamo a votare, e per il quale dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Sinistra Democratica, risponda a questa esigenza fondamentale di oggettività, tenendo conto della situazione di questo nostro paese. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, esprimiamo anche noi del Gruppo Lega Nord un voto favorevole a questo disegno di legge anche se lo consideriamo una specie di dichiarazione di intenti iniziale, riservandoci poi di compiere verifiche sul campo e di intervenire negli atti pratici che verranno messi in opera da questo Comitato.

CORTIANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del Gruppo Verdi - L'Ulivo.

Vorrei da un lato apprezzare il dibattito che ha interessato molti degli esponenti dei Gruppi all'interno del Senato; credo che questo sia un segno di sensibilità nuova.

Da un altro lato ci sembra importante rimarcare che, mentre sul Mediterraneo si affacciano logiche di natura integralista, l'Italia, invece, con questa scelta, affronta in modo metodologico e non ontologico la complessità di problemi che ci si presentano.

BORNACIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BORNACIN. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare il voto favorevole di Alleanza Nazionale su questo provvedimento.

Qualche collega (credo un collega del Partito Popolare Italiano) ha affermato che si è compiuto un grande passo in avanti. Io non credo che si sia fatto un grande passo in avanti; credo semplicemente che si sia fatto un passo in avanti.

Vorrei però sottolineare che un provvedimento di questo genere, pur riguardando la costituzione di un Comitato, avrebbe meritato da parte dell'Aula del Senato maggiore attenzione. Sono questi problemi gravi, importanti proprio in presenza - come ricordava poco fa il collega Bornacin - di un'immigrazione nel nostro paese che, al di là dei problemi che porta tutti i giorni, crea anche un problema di culture e di religioni diverse.

Credo quindi che questo provvedimento, che pure avrà il nostro voto favorevole, avrebbe meritato maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 7) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 7, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo

comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti (procedimento penale n. 15651/96R pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale (Diffamazione)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Domando al senatore Preioni se intende intervenire.

PREIONI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, la relazione è stata presentata dal senatore Valentino. Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, concernendo opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 9) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dei signori Ferdinando Imposimato e Girolamo Tripodi, senatori all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 9, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dei signori Ferdinando Imposimato e Girolamo Tripodi, senatori all'epoca dei fatti (procedimento civile R.G. n. 25487/95 pendente nei loro confronti presso il Tribunale di Roma)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento nei confronti del dottor Imposimato e del signor Tripodi, senatori all'epoca dei fatti, concerne opinioni espresse da membri del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Domando al relatore, senatore Palumbo, se intende intervenire.

PALUMBO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, concernendo opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 10) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del dottor Ferdinando Imposimato, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-*quater*, n. 10, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del dottor Ferdinando Imposimato, senatore all'epoca dei fatti (procedimento civile R.G. n. 7846/95, pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Napoli)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di dichiarare che il fatto per il quale è in corso il procedimento nei confronti del dottor Imposimato concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare pertanto l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Domando al relatore, senatore Cò, se intende intervenire.

CÒ, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, concernendo opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

È approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(44) BERTONI e LORETO. – *Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n.199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti*

(1065) PALOMBO. – *Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile o ai loro congiunti*

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: «Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 44 e 1065.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è svolta la discussione generale, ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Invito quindi il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

DIANA Lino, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo proposto dalla Commissione, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 3 sia soppresso lo stanziamento relativo al 1997 o che, in alternativa, sia indicato a copertura dell'onere relativo all'anno 1997, un accantonamento del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro in cui risultino esservi disponibilità finanziarie».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. A decorrere dal 1° ottobre 1995, gli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare, di cui all'articolo 1 della legge 27 giugno 1991, n. 199, esenti da imposizione fiscale, competono anche per le corrispondenti decorazioni al valor civile.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire la parola: «1995» con l'altra: «1997».

1.1

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

ROBOL, *relatore*. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TOGNON, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PALOMBO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, non condivido assolutamente l'emendamento del relatore, perchè trattandosi veramente di cifre esigue che vengono elargite, come abbiamo detto già ieri, alle persone che sono decorate di questa medaglia (pensi sono 68.000 lire al mese ad un decorato di medaglia d'argento) mi sembra eccessivo partire dal 1997. Si tratta di pochissimi soldi. Ieri ho anche detto che dovremmo tener maggiormente conto dei milioni che vengono elargiti ai cosiddetti pentiti senza metterci poi a tirare su cifre addirittura ridicole da elargire a persone che le hanno meritate con le loro azioni e con il loro attaccamento al dovere e alle istituzioni.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, può darsi che il 1995 sia il residuo di qualche vecchia proposta di legge e quindi sia rimasto questo termine, per cui il relatore ha voluto portare l'anno al 1997. Credo anche, però, che le motivazioni testè svolte dal senatore Palombo siano serie, nel senso che si tratta di importi così esigui che se anche ci fosse un minimo di riconoscimento in arretrato, penso si tratterebbe soltanto di un piccolo ristoro rispetto ad una disparità e iniquità di trattamento che è evidente a tutti. Infatti, le 20.000, 30.000 o 50.000 lire al mese sono decisamente molto esigue per manifestare il riconoscimento della nazione verso persone che si sono distinte per la loro generosità verso la nazione stessa.

Esprimo quindi voto contrario sull'emendamento del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Gli assegni straordinari di cui all'articolo 1 sono devoluti, nella stessa misura ed alle medesime condizioni, in favore dei congiunti, aventi titolo al trattamento di reversibilità, dei decorati alla memoria o deceduti successivamente al conferimento della ricompensa.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: «di reversibilità» inserire le seguenti: «degli assegni stessi».

2.1

PALOMBO, PELLICINI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

PALOMBO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.1 anche perchè ha un contenuto puramente tecnico ed è finalizzato a prevenire sfavorevoli interpretazioni della norma in esame con riguardo ai congiunti dei caduti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ROBOL, *relatore*. Esprimo parere contrario.

TOGNON, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, esprimo analogo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

TERRACINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 4 miliardi per il 1997 e in lire 4,5 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999 e a regime, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997 e delle relative proiezioni per gli anni 1998 e 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1 sostituire le parole: «al Ministro dell'interno» con le altre: «alla Presidenza del Consiglio».

3.1

IL RELATORE

Poichè il relatore lo dà per illustrato, invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

TOGNON, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, il cui titolo, nel testo unificato proposto dalla Commissione, è il seguente: «Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti».

È approvato.

**Assegnazione in sede deliberante
dei disegni di legge nn. 1496 e 2157**

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, verificata la sussistenza della necessaria intesa da parte dei Gruppi parlamentari, i disegni di legge nn. 1496 e 2157 sul diritto d'autore sono deferiti nuovamente in sede deliberante alla competente Commissione; il calendario dei lavori dell'Assemblea è conseguentemente modificato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 30 settembre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 settembre 1997, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni sui beni culturali (2644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 13,05*).

Allegato alla seduta n. 245

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3925 – «Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore» (1823-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 4114. – «Disciplina transitoria ed interventi correttivi della legge 22 luglio 1997, n. 276, recante disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente» (2779) (*Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

UCCHIELLI, CALVI, MIGNONE, SALVATO, GAMBINI, FERRANTE, ROBOL, MELUZZI, PARDINI, PIERONI, DE ANNA, SPERONI e TOMASSINI. – «Finanziamento a sostegno dell'attività di trapianto di midollo osseo allogenico per talassemia e leucemia in cittadini stranieri non in grado di pagare le spese di trapianto che si presentano al centro trapianto di midollo osseo della divisione ematologica dell'Azienda ospedale S. Salvatore di Pesaro» (2780).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BEVILACQUA. – «Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia un compendio demaniale marittimo» (2759), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 8^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore» (1823-B) (*Approvato*

dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), previo parere della 1ª Commissione.

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

DI ORIO ed altri. – «Modifica all'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di erogazione di prestazioni specialistiche nelle aziende sanitarie locali» (2714), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 6ª (Finanze e tesoro):

VALENTINO e BATTAGLIA. – «Disposizioni in materia di istituzione di case da gioco sul territorio nazionale» (2711), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: SMURAGLIA. – «Modifiche all'articolo 51 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, concernenti i lavoratori addetti ai videoterminali» (770) – già assegnato in sede referente alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) – è nuovamente deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, con i pareri delle Commissioni 1ª e 12ª.

I disegni di legge: «Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore» (1496) e CENTARO ed altri. – «Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma» (2157) – già assegnati in sede referente alla 2ª Commissione permanente (Giustizia) – sono nuovamente deferiti alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti ad altre Commissioni.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha presentato, in data 24 settembre 1997, il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: «Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore» (1496) e CENTARO ed altri. – «Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma» (2157).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4^a Commissione permanente (Difesa):

Deputati CHIAVACCI ed altri; BAMPO ed altri; SODA ed altri; NOVELLI ed altri; LECCESE. - «Norme per la messa al bando delle mine antipersona» (2740) (*Approvato dalla 3^a Commissione permanente della Camera dei deputati, con modificazioni*). Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: SEMENZATO ed altri. - «Norme per la messa al bando totale delle mine antipersona» (1533) e FORCIERI ed altri. - «Divieto di produzione e commercio delle mine antipersona» (1608);

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni per la concessione di acconti su contributi e sovvenzioni a favore delle attività cinematografiche» (1658-B) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Disposizioni in materia di politica sociale e di personale di istituti finanziari meridionali» (2287-*nonies*) (*Stralcio degli articoli 14, 16, 17, 18, 19 e 20 del disegno di legge n. 2287, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 24 luglio 1997*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 23 settembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse, su sua delega, rispettivamente il 24 luglio e il 5 agosto 1997, dal Ministro dei trasporti e della navigazione:

per garantire i servizi di assistenza al volo, in occasione dello sciopero nazionale di ventiquattro ore, proclamato dal coordinamento nazionale RSU del personale della Vitrociset Spa per la stessa giornata del 24 luglio 1997;

per garantire i servizi di assistenza al volo, in occasione dello sciopero nazionale di quattro ore, del personale dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) proclamato dal Comitato nazionale dell'O.S. SACTA per il giorno 6 agosto 1997.

Le documentazioni anzidette saranno trasmesse alla 11^a Commissione permanente.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 48.

Mozioni

CURTO, VALENTINO, MACERATINI, LISI, MEDURI, REC-
CIA, MAGLIOCCHETTI, BORNACIN, PALOMBO, MARRI, SPEC-
CHIA, BUCCIERO. - Il Senato della Repubblica,

premessò:

che l'Algeria attraversa uno dei periodi più tragici della propria storia a causa degli efferati eccidi che purtroppo ne stanno insanguinando il territorio;

che negli ultimi anni si sono contati almeno 60.000 morti tra la popolazione civile;

che le barbare modalità di quelle che rappresentano vere e proprie esecuzioni ormai fanno inorridire tutta la comunità internazionale, soprattutto perchè le vittime rappresentano il ceto più debole e indifeso della popolazione (donne e bambini);

che la comunità internazionale, pur nella esecrazione generale, è di fatto frenata da disposizioni regolamentari che non consentirebbero alcun tipo di ingerenza;

che non si può comunque restare insensibili di fronte a tragici eventi tali da determinare una palese violazione di quel diritto naturale (il diritto alla vita, soprattutto) che dovrebbe risultare essere superiore sia alle norme del diritto positivo che a leggi, leggine e regolamenti nazionali ed internazionali;

che il nostro paese viene ancora definito culla di civiltà e viene indicato tra i convinti assertori della solidarietà sociale ed umana;

che, nonostante tali riconoscimenti continuino ad esserci indirizzati, non pare che vi sia stata ancora una presa di coscienza della gravità di quanto quotidianamente accade nel vicino paese africano;

che non è da ritenere sufficiente a far diminuire orrore e preoccupazione la tregua dichiarata dall' AIS (Esercito islamico di salvezza) che comunque, il che è quantomeno anomalo, dovrebbe decorrere dal 1° ottobre;

che non è assolutamente vero che una eventuale ingerenza potrebbe rappresentare una violazione del diritto algerino alla sovranità in quanto le tensioni algerine, se collegate a quelle già esistenti in Medio-riente, non potranno che destabilizzare l'ordine e la pace internazionale,

impegna il Governo:

ad intervenire presso il segretario generale dell'ONU perchè l'Assemblea generale, così come previsto dall'articolo 13 e dall'articolo

55 dello statuto delle Nazioni Unite, promuova in Algeria il rispetto e l'osservanza dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

a proporre la istituzione di una Commissione speciale dell'ONU che, nel rispetto delle singole autonomie, verifichi e individui gli strumenti più idonei per porre fine agli orrendi massacri;

a promuovere nelle opportune sedi la modifica del regolamento delle Nazioni Unite nelle parti in cui, a causa della rigidità dei principi espressi, rende oltremodo difficile l'intervento anche in casi in cui, come la vicenda algerina, in gioco non vi sono solamente tantissime innocenti vite umane, ma anche il concetto stesso di civiltà a cui tutti i paesi dovrebbero uniformarsi non con dichiarazioni di rito ma con comportamenti concreti.

(1-00143)

Interpellanze

CURTO, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

– Premesso:

che l'Algeria attraversa uno dei periodi più tragici della propria storia a causa degli efferati eccidi che purtroppo ne stanno insanguinando il territorio, eccidi perpetrati dalle frange più sanguinarie dell'estremismo islamico;

che negli ultimi 5 anni vi sono stati almeno 60.000 morti, pressochè totalmente tra i civili;

che le barbare modalità di quelle che rappresentano vere e proprie esecuzioni ormai fanno inorridire tutta la comunità internazionale, soprattutto perchè le vittime rappresentano il ceto più debole e indifeso della popolazione (donne e bambini);

che i paesi europei, e con essi anche quelli d'Oltre Manica, pur nella esecrazione generale, sono di fatto frenati e condizionati da disposizioni e regolamenti internazionali che non consentono l'intromissione nelle vicende interne di paesi non membri di organismi comunitari;

che non si può restare insensibili di fronte a tragici eventi tali da determinare una palese violazione di quel diritto naturale (il diritto alla vita, soprattutto) che dovrebbe risultare essere superiore sia alle norme del diritto positivo che a leggi, leggende e regolamenti nazionali ed internazionali;

che il nostro paese viene ancora definito culla di civiltà e viene indicato tra i convinti assertori della solidarietà sociale ed umana;

che, nonostante tali riconoscimenti continuino ad esserci indirizzati, non vi è stata ancora una presa di coscienza della gravità di quanto quotidianamente accade nel vicino paese africano,

gli interpellanti chiedono di conoscere se non sia opportuno e doveroso che l'Italia, attraverso il Governo, si attivi ed individui tutte le forme che potranno essere consentite per poter guidare una iniziativa che stronchi i tanti massacri che pressochè giornalmente avvengono in territorio algerino, in un silenzio generale che suona in aperto contrasto con i principi ispiratori della solidarietà, della

cristianità e dell'impegno a preservare i fondamenti del diritto naturale.

(2-00396)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i disagi per i pendolari costretti ad usare i treni delle Ferrovie dello Stato si stanno moltiplicando di giorno in giorno per l'inefficienza e la malagestione delle Ferrovie dello Stato stesse, così come già illustrato nell'interrogazione 4-07652, nella quale si evidenzia la sproporzione tra il pagamento di un biglietto di prima classe e il servizio da terzo mondo ricevuto in cambio;

che gli incidenti gravi sulle varie direttrici nazionali si susseguono con ritmo ormai giornaliero senza che nessun organo delle Ferrovie dello Stato o del Governo intervenga in modo chiaro e deciso per evitare altre disgrazie;

che vi è un nuovo piano di impresa delle Ferrovie dello Stato per 76.736 miliardi di investimenti, che prevede:

lo sviluppo e il risanamento strutturale;

lo sviluppo;

la divisione e la societizzazione;

l'integrazione con le nuove linee ad alta capacità e velocità;

il traffico merci e la logistica integrata;

i servizi passeggeri a lunga percorrenza;

i servizi di trasporto a servizio metropolitano e regionale;

le attività di navigazione;

il risanamento della gestione industriale;

risultati e obiettivi di conto economico;

il percorso dell'efficienza;

il piano del lavoro;

la dimensione finanziaria del piano;

gli effetti positivi per lo Stato;

il piano degli investimenti per la modernizzazione del sistema ferroviario;

che naturalmente molti degli investimenti saranno fatti sulle spalle dei poveri contribuenti;

che negli ultimi mesi sono state compiute nuove assunzioni per curare l'immagine ed il *marketing* dell'azienda ormai irrimediabilmente compromessi, mentre in passato sono state richieste le illuminanti «consulenze» di Nomisma,

l'interpellante chiede di conoscere se il Ministro non intenda accogliere il suggerimento, evidenziato sul quotidiano «Il Giornale», circa i rimedi per ovviare alla situazione delle ferrovie italiane.

(2-00397)

Interrogazioni

MULAS. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella provincia di Sassari, conseguentemente al decreto «tagliaclassi» del ministro Berlinguer che continua a provocare uno stato di

disagio alle numerose scuole superiori della zona, sono state soppresse classi nei comuni di Bono e Bonorva;

che, in particolare, l'istituto professionale statale per l'agricoltura e l'ambiente di Sassari nella sezione distaccata di Bono, denunciando questo stato di cose, sollecitava insieme alle autorità locali l'intervento del Ministro per chiedere al provveditore agli studi di Sassari di rivedere la decisione di sopprimere la II e la IV classe del suddetto istituto;

che tale ulteriore sensibilizzazione è suffragata da motivazioni di carattere economico-sociale;

che gli alunni in questione, privati delle classi a Bono, sarebbero impossibilitati nel proseguimento degli studi, perchè la cittadina non è collegata da mezzi pubblici adeguati e non ha altri istituti vicini;

che la scomparsa dell'istituto agrario sarebbe un duro colpo sia all'istruzione pubblica sia alla preparazione di operatori del settore agricolo;

che il comune di Bono si trova al centro di un territorio nel quale l'agricoltura è l'unica risorsa economica e per questo la formazione agraria va sostenuta e potenziata per contribuire al recupero economico della zona;

che anche il consiglio comunale di Bonorva, in data 22 settembre 1997, esprimeva pieno sostegno alla protesta degli studenti del liceo classico contro la soppressione della quarta ginnasio e della prima liceo;

che tale soppressione in questo anno scolastico nasconde in modo chiaro la volontà di procedere in modo surrettizio alla chiusura del liceo nell'arco di due anni, negando a molti giovani lo stesso diritto allo studio;

che tale chiusura sarebbe un colpo pesantissimo per un territorio colpito da una crisi economica e sociale gravissima proprio mentre è in atto uno sforzo da parte delle amministrazioni comunali per invertire una tendenza che da decenni porta allo spopolamento dei paesi;

che questi tagli sono avvenuti ad anno scolastico già iniziato, recando ulteriori problemi sia agli alunni, che hanno già acquistato i testi scolastici, sia agli insegnanti fuori sede, che hanno già preso in affitto la casa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, qualora sia a conoscenza di questa realtà, non ritenga di intervenire con forza presso il provveditorato agli studi di Sassari per rivedere la decisione di sopprimere le classi in questione e revocare i provvedimenti adottati per l'anno scolastico in corso e se non ritenga opportuno prendere in considerazione la necessità di potenziare l'istituto professionale statale per l'agricoltura e l'ambiente, sezione distaccata di Bono, poichè unica istituzione scolastica del settore agrario che operi nella provincia di Sassari.

(3-01281)

MASULLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che i docenti dell'istituto magistrale di Nola (Napoli), a seguito delle vicissitudini relative alla sede dell'istituto, sono obbligati ad effet-

tuare i lavori preliminari all'avvio dell'attività didattica in locali messi a disposizione da vari altri istituti scolastici di Nola (istituto vescovile scuola media statale «L. Transillo», scuola elementare primo circolo) e, come ultima risorsa, nel cortile del plesso De Sena, dopo aver preso visione delle strutture edilizie (plessi De Sena, S. Rosa, Marotta, Merliano) consegnate dal comune di Nola, previa dichiarazione di agibilità ed idoneità delle stesse, attestata dal sindaco;

che i docenti hanno dovuto constatare che le predette strutture:

sono prive dei requisiti richiesti dalle norme previste nel decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive integrazioni (mancano le uscite di sicurezza e le scale antincendio; le porte, senza maniglie anti-panico, si aprono su stretti corridoi, rendendo impossibile una libera fuga all'esterno; gli estintori sono insufficienti e mancano le pompe antincendio);

non soddisfano il fabbisogno di aule (le classi frequentanti sono 53, più 5 per l'anno integrativo, le aule consegnate sono 24), costringendo ad attuare un doppio turno con rotazione di classi, cosa che non consente di svolgere il normale monte ore;

insistono in periferie mal collegate e a rischio e la situazione è aggravata dalla carenza del personale ausiliario, il cui numero, attualmente, permette di far funzionare solo 3 dei 4 plessi, nei quali, come lo stesso personale ha fatto notare, può essere garantita la presenza di un solo bidello (6 in tutto), cosa che impedisce, di fatto, una corretta vigilanza sugli alunni e la pulizia dei locali;

che essi sono stati perciò costretti:

a denunciare pubblicamente lo stato di profondo disagio nel quale la categoria è costretta a svolgere il proprio lavoro, dovendo essere presente nella stessa giornata su due turni, l'impossibilità di svolgere dignitosamente la propria funzione e la condizione di estrema precarietà, dovuta a mancanza di sicurezza e di efficienza igienica dei locali non idonei ad ospitare aule scolastiche;

a declinare ogni responsabilità sia per eventuali danni derivanti agli allievi dallo stato dei locali e dalla precarietà della vigilanza sia per la diminuzione del monte ore, causata dalla necessità dei doppi turni con rotazione;

a chiedere un incontro col prefetto, il provveditore agli studi, il presidente della provincia, il soprintendente scolastico regionale, il sindaco, il presidente del trentesimo distretto, per poter concertare soluzioni che, temporaneamente, siano in grado di rendere meno disagiata lo svolgimento della loro funzione;

a sollecitare le autorità preposte ad attivare, nel rispetto della pari dignità di funzione formativa, una ricognizione nel territorio di Nola atta a individuare un istituto scolastico nel quale realizzare una turnazione unica in orario pomeridiano, nell'attesa che sia ultimato e consegnato l'edificio sito in via Feudo,

si chiede di sapere quale iniziativa di propulsione e di sostegno il Ministro in indirizzo, nella sua alta responsabilità, ritenga di poter adottare affinché si dia concreta e adeguata risposta alle non più eludibili attese di docenti, alunni, famiglie dell'istituto magistrale di Nola, posti di-

nanzi all'estremo degrado delle loro condizioni di vita scolastica e alla sostanziale denegazione di loro fondamentali diritti.

(3-01282)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nei giorni scorsi il Governo ha deciso di prorogare ulteriormente fino al mese di giugno 1998 i benefici della rottamazione per i produttori di automobili;

che un anno fa la FIAT ha assunto duemila lavoratori a termine negli stabilimenti di Mirafiori, Rivalta, Termini Imerese e Sulmona con l'impegno di confermare le assunzioni in via definitiva;

che, con l'ulteriore proroga del Governo per dare incentivi all'auto, ulteriori rinvii di una risposta definitiva della FIAT non sarebbero accettabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire presso la FIAT, ricordando ad essa lo sforzo fatto dal Governo e dal paese per rilanciare l'economia e soprattutto l'occupazione.

(3-01283)

FIGURELLI, MIGONE, SCIVOLETTO, LAURICELLA, BARRILE. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Per conoscere quali siano le determinazioni del Governo di fronte alle numerose conferme che i fatti purtroppo hanno dato all'allarme rappresentato nella interrogazione Figurelli, Migone, Scivoletto, Lauricella, 3-01234 del 1° agosto 1997, sul pericolo di chiusura a Palermo del Goethe Institut, pericolo segnalato da autorevoli fonti tedesche e contrastato dalla mobilitazione di numerose istituzioni culturali della Sicilia, dalle iniziative del comune di Palermo e dalla mozione unanime dell'Assemblea regionale siciliana:

1) dal seminario di filosofia dell'Università di Heidelberg ha fatto sentire la propria voce Hans George Gadamer. La stampa tedesca ha pubblicato la lettera aperta che questo grande filosofo tedesco ha indirizzato alla direzione degli affari culturali del Ministero degli affari esteri della Repubblica federale tedesca: «apprendo con grande preoccupazione che il Goethe Institut di Palermo rischia l'“amputazione”. Chi non è del mestiere non è mai in grado di valutare ciò che è praticamente possibile; tuttavia osservo con preoccupazione la tendenza ad accentuare la distribuzione estremamente squilibrata dei Goethe Instituts sul territorio italiano, colpendo proprio il Mezzogiorno, una regione già di per sè svantaggiata. Se si vuole lasciare l'ultima parola al linguaggio dei numeri, nulla da eccepire. Ma per chi conosce la politica estera non è certo un segreto che nella coscienza politica dell'Italia settentrionale, compresa Roma, il Mezzogiorno e la Sicilia continuano a permanere in una condizione di emarginazione, con esiti catastrofici di ordine economico e culturale. Questo fatto viene peraltro confermato dai dati spietati forniti dalla statistica. Eppure i numeri non fanno nulla della reale distribuzione delle potenzialità, e non sanno se questa non sia da imputar-

si ad un'evoluzione difficile che dura da secoli e che viene moltiplicata nei suoi effetti proprio da queste statistiche. Speriamo di essere capaci di fare meglio in Germania nelle nostre regioni orientali. In entrambi i casi, quello del Sud italiano e quello dell'Est tedesco, sarebbe opportuno comprendere che le statistiche possono sì documentare evoluzioni errate, ma non sono in grado di fornire raccomandazioni sull'agire futuro. In entrambi i casi l'esperienza insegna che nelle regioni arretrate i potenziali intellettuali rimangono inutilizzati, motivo per cui la qualità del vero ingegno non ha modo di svilupparsi.

In particolare nel caso dell'Italia, che io conosco bene quale cittadino onorario della città di Napoli ed estimatore delle sue eccellenti scuole ed università, la diffusione della conoscenza della lingua tedesca risulta di ovvio vantaggio in Sicilia e nel Mezzogiorno più ancora che al Nord.

Nella speranza di trovarla in accordo con la mia visione dei fatti, la prego di voler rappresentare con tutta la sua forza le argomentazioni che le sembrano più convincenti. Sono convinto che ne vale la pena.»;

2) il gruppo parlamentare del Grünen ha preso una decisa posizione contro la chiusura a Palermo del Goethe Institut. Alla vigilia delle decisioni del Praesidium dei Goethe Instituts la portavoce Elisabeth Altmann, membro del Bundestag, ha dichiarato: «Il Goethe Institut rappresenta un fattore importante per la cooperazione internazionale nel settore della cultura e contribuisce a trasmettere un'immagine critica ma costruttiva della Repubblica federale di Germania all'estero. Le sedi del Goethe Institut offrono a molte persone all'estero la possibilità di imparare la lingua e di conoscere la cultura tedesca. Inoltre l'istituto di cultura tedesco svolge un'ampia attività di informazione.

Negli ultimi anni il Goethe Institut è stato oggetto di notevoli tagli finanziari da parte dello Stato. Ne è conseguita una politica di riduzione degli organici e di chiusura di diversi istituti. Il tentativo in cui non era riuscito Franz Josef Strauss con una aperta polemica negli anni ottanta viene ripreso negli anni novanta in maniera più "fredda" con la riduzione dei fondi statali: l'obiettivo è quello di tarpare le ali ad un organismo di interscambio culturale indipendente e dotato di spirito critico.

Il Goethe-Institut di Palermo, che esiste da 35 anni, rischia la chiusura. Il Goethe-Institut ha acquistato molto in importanza nella vita culturale della Sicilia. Ne è una conferma il fatto che ogni anno 400 persone si iscrivono ai corsi di tedesco dell'Istituto e numerose sono le presenze alle sue manifestazioni culturali.

Non è ammissibile che si rinunci all'unica sede del Goethe in Sicilia. La situazione culturale e lo sviluppo economico della Sicilia vanno presi sul serio.

Non possiamo accettare che la vita culturale della Sicilia debba improvvisamente far riferimento alla terraferma e che la regione sia nuovamente relegata nella "vecchia" posizione di marginalità. Non è questo il modo per salvaguardare l'importante contributo del Goethe Institut alla cooperazione culturale con l'estero. Questo atteggiamento

mette a repentaglio la fiducia nella politica culturale estera della Repubblica federale.

Pertanto appoggiamo le diverse iniziative di protesta promosse da studenti, insegnanti, docenti, ricercatori, esponenti della cultura e della politica. Sosteniamo il "Comitato per salvare il Goethe Institut" costituito recentemente. Invitiamo l'amministrazione del Goethe Institut di Monaco a rinunciare all'approvazione del decreto definitivo di chiusura»;

3) le decisioni prese dal Praesidium dei Goethe Instituts nei giorni scorsi sembrano contraddire fortemente le risposte di rassicurazione e di impegno date dal Ministero degli affari esteri della Repubblica federale tedesca al sindaco di Palermo («... Le posso fin d'ora assicurare che sia il Ministero degli affari esteri che il Goethe Institut di Monaco al di là di ogni riflessione si adopereranno per il mantenimento di una propria presenza culturale a Palermo. Le siamo grati di mettere a disposizione una struttura adeguata a titolo gratuito. Le sue considerazioni nonchè i contatti stabiliti con lei in relazione a questa questione saranno particolarmente preziosi per ogni ulteriore riflessione da parte nostra», Bonn, 1° agosto, e «il Ministro degli affari esteri Kinkel attualmente in ferie mi ha pregato di ringraziarla della sua lettera e di rispondere in sua vece. Lei ha espresso la preoccupazione che il Goethe Institut di Palermo possa essere ridimensionato per diventare una rappresentanza formale senza una propria sezione di lingua. Le posso assicurare che questa preoccupazione è infondata. Anche dal nostro punto di vista è importante per la politica culturale che a Palermo venga garantito e promosso l'insegnamento della lingua tedesca anche per il futuro...» Bonn, 11 agosto). Le decisioni del Praesidium che sembrano mantenere di nome ma chiudere di fatto il Goethe Institut di Palermo appaiono inoltre in contrasto con le pubbliche dichiarazioni di interesse rese dal dottor Schumacher, vice segretario generale dei Goethe Instituts, che per una verifica sul problema si è recato nelle settimane scorse a Palermo, dove ha incontrato il sindaco e ha visitato, nei prestigiosi «Cantieri culturali della Zisa», i locali che l'amministrazione comunale ha offerto al Goethe Institut;

4) la «grande preoccupazione» per «le intenzioni di chiudere il Goethe Institut di Palermo» è stata riaffermata in questi giorni in un appello del citato portavoce del gruppo parlamentare dei Grünen: «È prevista una drastica riduzione dell'organico dell'Istituto dagli attuali 18 posti più un inviato a 1,5 posti e un inviato. In questo modo il Goethe-Institut, attualmente costituito da 4 sezioni (sezione linguistica, attività pedagogica, biblioteca, sezione cultura), sarà decimato e ridotto a una rappresentanza culturale che offrirà ben poche opportunità di lavoro. Probabilmente la sezione linguistica sarà chiusa del tutto. Di fronte a queste prospettive continuare a parlare del fatto che l'Istituto proseguirà la sua attività a Palermo vuol dire prendere in giro l'opinione pubblica. Anche se il nome continuerà ad esistere, non sarà nient'altro che uno specchietto per le allodole; per il resto l'impegno che il vostro stimato sindaco Leoluca Orlando sta portando avanti in difesa del Goethe Institut di Palermo viene ridicolizzato. Portare avanti una politica italo-tedesca di scambi culturali e linguistici in queste condizioni non è possibile.

Rivolgo pertanto la preghiera di adoperarsi presso il Ministro degli affari esteri, dottor Klaus Kinkel, e il governo federale tedesco affinché il ministro Kinkel rinunci a firmare, il prossimo 26 settembre, il decreto di riduzione dell'organico del Goethe Institut di Palermo. Invito ad adoperarci in un impegno comune affinché le relazioni culturali e linguistiche tra la Germania e l'Italia non vengano ulteriormente compromesse».

Per conoscere inoltre:

se i Ministri non ritengano sia urgente intraprendere una iniziativa analoga a quella che riuscì a far riaprire a Napoli la sede del Goethe Institut già chiusa, e sia al tempo stesso necessario che l'obiettivo di mantenere e rafforzare radicamento e ruolo del Goethe Institut a Palermo venga rappresentato al Governo della Repubblica federale tedesca come elemento qualificante non solo dei rapporti culturali tra i nostri due paesi ma anche di un nuovo impegno comune, della Germania e dell'Italia, nella cooperazione tra l'Europa e il Mediterraneo, nuovo impegno comune oggettivamente richiesto sia dalla prospettiva della creazione della zona di libero scambio nel Mediterraneo sia dalla più generale esigenza che la costruzione di un rapporto nuovo Nord-Sud non continui ad essere sacrificata al rapporto Ovest-Est (il Goethe Institut di Palermo dovrebbe essere incluso nel Centro Arabo-Europeo che l'amministrazione comunale di Palermo è impegnata a costruire).

(3-01284)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:

che il Comitato di gestione «materie grasse», riunitosi il 24 settembre 1997 a Bruxelles, ha purtroppo confermato che gli aiuti comunitari all'olivicoltura italiana subiranno i danni da tempo temuti con il taglio del 27 per cento;

che, nel contempo, si registra invece con soddisfazione che la Corte dei conti dell'Unione europea aprirà un'inchiesta straordinaria per accertare la veridicità della superproduzione di Spagna e Grecia che, come è noto, sono sprovviste di catasto olivicolo, per stabilire se le quantità dichiarate corrispondono a quelle effettivamente prodotte;

che quello che ora occorre fare, con urgenza, è insistere con l'Unione europea affinché:

a) sia riformato il meccanismo della QMG (quota massima garantita), introducendo le quantità nazionali di riferimento, vale a dire dei tetti fissati per i singoli paesi, calcolate in base alla produzione degli ultimi anni;

b) sia evitata l'approvazione del progetto di riforma dell'OCM (Organizzazione comune di mercato) in base alla quale i finanziamenti europei verrebbero concessi in base al numero delle piante e non più in relazione alla quantità di olio prodotto;

rilevato:

che sono ingenti i danni agli olivicoltori italiani ed in particolare a quelli pugliesi derivanti dalla decisione del Comitato di gestione «materie grasse»;

che occorrono misure straordinarie a favore dell'olivicoltura per compensare i suddetti danni;

che il taglio del 27 per cento va comunque recuperato in fase di saldo dell'aiuto comunitario,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare in relazione a quanto esposto.

(3-01285)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CORTIANA, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la Ekoclub international è una associazione ambientalista formalmente riconosciuta con decreto n. 862/SCOC/92 dal Ministero dell'ambiente;

che tale riconoscimento avveniva dopo varie battaglie, in quanto la Ekoclub international era in origine formalmente legata alla Federazione italiana caccia dalla quale veniva a svincolarsi attraverso l'adozione di un nuovo statuto;

che la Ekoclub international è riconosciuta, ai sensi degli articoli 5, lettera n), e 32, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157, dal CONI, quale «associazione benemerita», e questo riconoscimento vale per tutte le federazioni sportive e non solo per alcune di esse;

che le prerogative conquistate dall'Ekoclub international hanno permesso alla stessa associazione con protocollo n. 118/SCOC/96 di far parte del Consiglio nazionale per l'ambiente;

che nel 1995 veniva stilata una convenzione fra Ekoclub international e la FIDC e alla fine del 1996 un'altra con la FIPSAS e non a caso l'ultimo statuto adottato dalla Ekoclub international prevede la possibilità, all'articolo 5, lettera c), di tesserare quali soci federali solo gli aderenti alle federazioni sportive del CONI convenzionate;

che addirittura nello stesso articolo 5 dell'ultimo statuto viene previsto che ogni socio ha diritto ad un voto, fatta eccezione per i soci federali che possono essere rappresentati dal loro presidente, portatore di tanti voti quanti sono gli iscritti alla federazione;

che l'Ekoclub international dal 1° gennaio 1997 è stata interamente commissariata e ben 92 commissari nominati dal presidente Enzo Tiezzi su 105 appartengono alla Federcaccia, ai quali viene anche affidata l'organizzazione delle elezioni;

che oltre a comunicazioni scritte da parte del presidente della Ekoclub international Enzo Tiezzi, che proroga arbitrariamente le date delle assemblee elettive senza convocare nè l'assemblea nè il consiglio direttivo, se ne rinvencono altre ben più gravi del presidente della FIDC nelle quali ai presidenti provinciali viene consigliato testualmente: «Non

dimenticate infine di usare sapientemente gli spazi conquistati tramite l'Ekoclub. In particolari situazioni non è da escludere che entrambi i posti riservati per legge agli ambientalisti possano essere appannaggio di tale associazione poichè può sempre accadere che in un determinato territorio le altre associazioni non abbiano alcuna forma di organizzazione».

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente ritenga opportuno che una associazione ormai in maggioranza composta da soli cacciatori, quale è diventata attualmente l'Ekoclub international, possa essere una degna rappresentante di istanze ambientaliste presso il suo Ministero oltrechè al tavolo del Consiglio nazionale per l'ambiente;

se i Ministri in indirizzo non riconoscano preoccupante il fatto che Federcaccia e Federpesca oltre che dei finanziamenti del CONI possano usufruire anche di finanziamenti da parte del Ministero dell'ambiente attraverso l'Ekoclub international;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport non ritenga grave il fatto che, attraverso una serie di procedure alquanto anomale, accompagnate per giunta da lettere che ad avviso degli interroganti risultano scandalose, alcune federazioni sportive affiliate al CONI possano senza nessun ostacolo ed anzi con qualche avallo appropriarsi di associazioni di rilievo nazionale ed internazionale snaturandone l'identità;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché, fino a quando non venga fatta piena luce su quanto denunciato, sia revocata ogni forma di finanziamento, e soprattutto sia ristabilita una situazione di piena legalità.

(4-07742)

TAPPARO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Rilevato che la multinazionale BRAAS (con vari stabilimenti in Italia di produzione di laterizi) ha improvvisamente comunicato di voler chiudere il suo stabilimento di Rondissone in provincia di Torino (Cementegola) entro la fine di ottobre del corrente anno; analoga scelta verrebbe fatta per il centro di commercializzazione di San Giorgio in provincia di Torino (in tutto perderebbero il posto di lavoro circa 35 lavoratori, in maggioranza a Rondissone), pur trattandosi di una realtà produttiva, la BRASS Italia, non in crisi;

tenuto conto che la direzione dello stabilimento di Rondissone aveva proposto recentemente un accordo per una profonda ridefinizione dell'organizzazione del lavoro (superamento delle tradizionali figure gerarchiche, costituzione di gruppi di lavoro sul modello dei circoli di qualità, eccetera) e che l'intera produzione di tale stabilimento viene sostanzialmente assorbita dal mercato piemontese,

l'interrogante chiede di sapere:

quali finanziamenti pubblici (ad ogni livello: fondi strutturali dell'Unione europea e FSE, utilizzo di leggi nazionali di politica industriale, benefici derivanti dalle diverse legislazioni regionali e provvedi-

menti di province e comuni, anche indiretti, come l'utilizzo di opportunità in aree industriali attrezzate) risulti che abbia ricevuto negli ultimi dieci anni la multinazionale BRAAS per i suoi stabilimenti in Italia (con dati disaggregati per regione e temporalmente definiti, per valutare se l'operazione annunciata dalla BRAAS non sia effettuata in una logica di chiusura dello stabilimento di Rondissone e di trasferimento delle produzioni in altre regioni, scaricando così i costi dell'iniziativa sul denaro pubblico e a livello sociale);

quale entità raggiungano gli acquisti diretti ed indiretti presso la BRAAS da parte della domanda pubblica ad ogni livello, comprese le società miste pubblico-privato;

quale intervento si intenda comunque compiere per evitare tale espulsione di lavoratori dal ciclo produttivo della BRAAS, nello stabilimento di Rondissone e nel centro di vendita di San Giorgio.

(4-07743)

MIGNONE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che non si può non segnalare la grave situazione determinatasi in seguito all'emanazione della nuova disciplina relativa alle stampe periodiche in abbonamento postale in vigore dal 19 luglio 1997;

che in particolare la legge n. 662 del 1996, articolo 2, commi 19 e 20, modificando la precedente disciplina per la spedizione delle stampe periodiche in abbonamento postale, ha indicato in tre i gruppi di pubblicazioni cui si applicano le tariffe agevolate: libri, giornali quotidiani e riviste editi da soggetti iscritti al Registro nazionale della stampa, pubblicazioni informative di enti, associazioni, organizzazioni senza fini di lucro;

che tutte le pubblicazioni non rientranti in questi gruppi, come quei periodici e giornali che – per avere una diffusione locale, una tiratura limitata e nessun finanziamento – non possono iscriversi al Registro nazionale della stampa, nè sono fogli informativi di associazioni senza fini di lucro, devono pagare per la spedizione lire 548 per ogni copia, quasi quattro volte la cifra prevista dalla vecchia normativa;

che l'entità delle nuove tariffe postali, appena al di sotto del costo del normale francobollo, provocherà la crisi delle piccole testate che sopravvivono con un impegno al limite della sopportazione e rappresentano, nella maggior parte dei casi, l'unica fonte di informazione e di partecipazione delle piccole Comunità,

si chiede di sapere se non si ritenga il caso di estendere il beneficio delle tariffe agevolate, previste per le pubblicazioni di cui al terzo gruppo, anche a quei periodici locali, editi senza fini di lucro e aperti a collaborazioni volontarie, che abbiano una tiratura limitata e una esigua o nessuna entrata finanziaria di origine pubblicitaria.

(4-07744)

BORTOLOTTO, POLIDORO, CARCARINO, VELTRI, IULIANO, MAGGI, LASAGNA, MANFROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che le riserve demaniali statali del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi occupano 17.000 ettari sui 32.000 totali del Parco e sono tuttora gestite dall'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, mentre l'articolo 31 della legge n. 394 del 1991 ne prevedeva il trasferimento all'ente Parco;

che il consiglio direttivo del Parco ha da tempo predisposto ed inviato al Governo lo statuto, ma a 4 anni dall'istituzione del Parco questo non è ancora stato approvato; ciò costringe l'ente Parco a convocare per qualunque adempimento il consiglio direttivo perchè la giunta esecutiva non può essere nominata; i Ministeri competenti in materia sono quelli del tesoro e dell'ambiente, ma in caso di inadempienza la legge prevede l'intervento del Presidente del Consiglio;

che secondo la legge il 20 per cento degli investimenti del Piano triennale per l'ambiente deve essere destinato ai comuni compresi nei parchi, ma la regione Veneto non ha rispettato questa quota;

che ai confini del Parco è stata progettata da una ditta privata (la SONDEL) una centrale termoelettrica a metano da quasi 100 megawatt; in base agli studi del comune di Santa Giustina Bellunese le emissioni provocheranno mutamenti del microclima della valle con danni all'ambiente;

che il Parco ha incontrato impreviste difficoltà nell'apposizione delle tabelle che ne indicano i confini perchè alcuni comuni tardano a concedere l'autorizzazione edilizia all'installazione delle tabelle, probabilmente a causa delle resistenze dei proprietari; d'altra parte, la mancanza di tabelle toglie ai cittadini la possibilità di sapere dove iniziano le norme che tutelano la flora e la fauna; le richieste di chiarimento sul da farsi inoltrate al Ministero dell'ambiente sono rimaste inevase;

che le concessioni (di 70 anni) al prelievo di acque dai fiumi del parco (Mis e Cordevole) sono recentemente scadute; le portate concesse in passato sono molto più alte di quanto realmente disponibile perchè si faceva conto sulla diga del Vajont, la cui storia è nota a tutti; i fiumi, di conseguenza, vanno in secca; le concessioni dovrebbero essere opportunamente ridotte in quanto le necessità dell'agricoltura possono essere ugualmente soddisfatte facendo ricorso a sistemi di irrigazione (a goccia o a pioggia) più efficienti di quelli a scorrimento, oggi ancora praticati proprio a causa dell'abbondanza di acqua;

che il Parco ha presentato nel 1995 il bilancio al 31 ottobre, come previsto, ma l'approvazione del Ministero è pervenuta a novembre dell'anno dopo; ci si chiede come si possa pretendere che non si creino in questo modo residui passivi;

che entro il mese corrente partiranno gli appalti per i lavori finanziati con il Piano triennale per l'ambiente 1991-1993; siamo però nel

settembre 1997; tale enorme ritardo è causato, tra l'altro, anche dall'applicazione agli enti Parco del farraginoso sistema di gestione previsto dalla legge n. 70 del 1975 per gli enti pubblici non economici,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno trasferire immediatamente al Parco le riserve demaniali statali tuttora gestite dall'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, così come doveva avvenire da anni in base all'articolo 31 della legge n. 394 del 1991;

cosa abbia fatto negli anni scorsi e cosa intenda fare il Ministero dell'ambiente per esigere il rispetto da parte della regione Veneto della norma che prevede che il 20 per cento degli investimenti del Piano triennale per l'ambiente debba essere destinato ai comuni compresi nei parchi;

se il Presidente del Consiglio non intenda intervenire per assicurare l'approvazione degli statuti degli enti Parco da parte dei Ministeri del tesoro e dell'ambiente;

come si ritenga che possa essere tollerata, ai margini di un'area di valore naturalistico nazionale, la realizzazione di una centrale termoelettrica a metano da quasi 100 megawatt;

cosa si ritenga che debba fare il Parco per superare le difficoltà legate all'apposizione delle tabelle che ne indicano i confini;

se non si ritenga opportuno che le concessioni al prelievo delle acque dai fiumi del Parco, ormai scadute, in sede di rinnovo vengano opportunamente ridotte;

in che modo il Ministero del tesoro ritenga di intervenire per favorire l'approvazione dei bilanci dei parchi con maggiore tempismo;

quali provvedimenti si intenda prendere per consentire che venga reso più snello ed efficiente il sistema di gestione degli enti Parco, tenuto conto che le semplificazioni previste dalla «legge Bassanini» non si applicano ai parchi nazionali. Tutto ciò anche in considerazione del fatto che molti problemi riportati nelle premesse sono comuni ad altri parchi nazionali ed assumono quindi una rilevanza che va al di là del pur importante specifico caso.

(4-07745)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 20 settembre 1997 è stato arrestato al valico del Monte Bianco dalle guardie di frontiera italiane l'esule turco Faouk Kizilaslan, ex prigioniero politico, evaso nel 1987 da un carcere turco di massima sicurezza;

che nel 1992 la Francia gli ha concesso il riconoscimento dell'asilo politico, nonostante pendesse su di lui un mandato di cattura internazionale emesso dalle autorità turche;

che Farouk Kizilaslan, che attualmente si trova recluso nella casa circondariale di Aosta, è in possesso di documenti di viaggio che gli hanno permesso, in questi anni, di viaggiare in tutti i paesi dell'Unione europea;

che se venisse estradato ad Ankara rischierebbe la pena di morte,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il nostro paese ha già avviato le pratiche per l'extradizione in Turchia;

se, quindi, il Governo intenda, trascorsi i 10 giorni previsti dalla legislazione italiana, confermare l'arresto;

se non si reputi di dover condividere la decisione assunta dall'autorità francese che ha riconosciuto a Kizilaslan lo *status* di rifugiato politico;

se si stia valutando appieno la gravità del provvedimento adottato e le conseguenze che ne potrebbero derivare per la vita stessa dell'esule turco.

(4-07746)

BETTAMIO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Considerato:

il risultato negativo della commissione di indagine governativa sulla definizione dei dati relativi alla commercializzazione del latte in Italia;

la possibilità assai probabile che la superproduzione sia del tutto artificiale, basata su un fatturato non coperto da capi o non compatibile con il patrimonio bovino dei dichiaranti;

la gravissima situazione patrimoniale di centinaia di allevatori e, di conseguenza, il pericolo di disordini causati dalla rabbia di chi ha ingiustamente anticipato pagamenti non dovuti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente:

azzerare la situazione debitoria degli allevatori;

annullare il superprelievo per almeno gli ultimi quattro anni;

considerare come riferimento della capacità produttiva degli allevatori la media della produzione denunciata negli ultimi tre anni;

abolire il sostituto d'imposta;

promuovere una azione penale nei confronti delle aziende per le quali si è accertata una falsa documentazione o altre irregolarità;

valutare la possibilità di intervenire nelle sedi parlamentari per accelerare l'*iter* per la riforma dell'AIMA.

(4-07747)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che letture di testi dell'epoca evidenziavano che durante le due guerre mondiali la Calabria, con i suoi 742 chilometri di costa, fu così ben difesa dall'allora Regio Esercito, unitamente a carabinieri e Guardia di finanza, che dal 1915 al 1918 e dal 1940 al settembre 1943 vi furono da parte nemica solo 6 tentativi di sbarco di sabotatori, tutti falliti con la cattura delle pattuglie sbarcate;

che attualmente, nonostante le moderne tecniche mettano a disposizione efficaci e precisi sistemi di sorveglianza, i clandestini sbarcano a centinaia, anche in pieno giorno;

che quanto accade potrebbe indurre a pensare che la causa possa ricercarsi, forse, in una complessiva inidoneità dei Ministri competenti e dei loro collaboratori a gestire correttamente ed efficacemente la sorveglianza costiera,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi si continuano a tollerare gli sbarchi clandestini;

poichè è ormai risaputo che le navi che trasportano i clandestini partono da pochi ben noti «paesi amici» del Mediterraneo, per quali motivi non si pensi di impegnare funzionari del Sismi come osservatori nei porti interessati.

(4-07748)

DANIELI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che nelle regioni Veneto, Lombardia e Piemonte è in atto un'epidemia fitologica che colpisce la patata industriale la cui eziologia, che pare determinata dal virus YNTN, è allo studio dell'istituto fitopatologico di Roma e che determina, alterando gli zuccheri componenti il tubero, mutamenti delle caratteristiche organolettiche dopo la cottura che la rendono non commerciabile;

che la massa di patate colpite da tale patologia ammonta a circa 250.000 quintali che, non potendo essere venduti all'industria alimentare, sono destinati alla marcescenza, con intuibili danni ecologici in quanto il prodotto, rimanendo nei campi, può diventare fonte di ulteriore diffusione della malattia ad altre solanacee, quali pomodori e tabacco, con danni all'economia agricola di proporzioni catastrofiche;

che l'unica strada da percorrere per evitare la marcescenza del prodotto e la diffusione del contagio è l'avvio alla distillazione delle patate malate;

che questa utilizzazione alternativa, l'unica in grado di limitare i danni ai produttori, necessita di un provvedimento straordinario del Ministro con uno stanziamento *ad hoc*, come avvenuto in altre occasioni simili (ad esempio per la patata del Fucino) o per l'epidemia da virus Sharka,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di provvedere urgentemente in tal senso, vista anche la necessità di mantenere l'intervento entro tempi brevissimi per evitare che i prodotti marciscano e considerato che il costo del provvedimento dovrebbe essere contenuto entro i tre miliardi di lire.

(4-07749)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso.

che l'ordine dei giornalisti, comprese le sue articolazioni regionali ed interregionali, è un ente di diritto pubblico e quindi soggetto alle norme che regolano la pubblica amministrazione;

che in base alla legge istitutiva esso è tenuto al riconoscimento anche retroattivo del praticantato professionale, che consente agli iscritti l'accesso all'albo dei giornalisti professionisti;

che il riconoscimento della qualifica di giornalista professionista comporta per gli interessati una serie di benefici, dal punto di vista retributivo, contributivo ed occupazionale, negati ad altre categorie (pubblicisti, elenco speciale) di iscritti all'ordine dei giornalisti pur in presenza di un'attività professionistica «di fatto»;

che il ritardato riconoscimento, specie retroattivo, del suddetto periodo di praticantato professionale si configura come un danno nei confronti di quei giornalisti che ne abbiano fatto richiesta;

che alcuni ordini regionali od interregionali dei giornalisti, pur in presenza di richieste presentate a volte da oltre dodici mesi, ancora non hanno provveduto nemmeno alla trattazione delle relative pratiche,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi alcuni ordini regionali od interregionali dei giornalisti, a differenza di altri, utilizzino nella trattazione delle pratiche per il riconoscimento del praticantato giornalistico il principio della discrezionalità senza rispettare la cronologia di presentazione e neppure ogni ragionevole esigenza di tempestività nella risposta;

quali provvedimenti si intenda adottare onde stabilire un termine perentorio nella trattazione di tali pratiche, evitando così ogni forma di disparità di trattamento o ritardo, nel rispetto della cronologia di presentazione e nell'interesse degli iscritti, per i quali la possibilità di esperire ricorso all'Ordine nazionale dei giornalisti è subordinata al pronunciamento dell'ordine regionale od interregionale di residenza.

(4-07750)

SALVI, NIEDDU, MURINEDDU, UCCHIELLI, VELTRI, FALOMI, CADDEO, BATTAFARANO, BERTONI, STANISCIÀ, CARELLA, LARIZZA, TAPPARO, SEMENZATO, DE LUCA Athos, CORTIANA, BORTOLOTTO, DI ORIO, FASSONE, FERRANTE, BARRILE, MICELE, ROGNONI, CÒ, MANZI, DIANA Lorenzo, DE GUIDI, PREDA, FIGURELLI, OCCHIPINTI, ZILIO, ROBOL, LO CURZIO, PALUMBO, BEDIN, FIORILLO, BESSO CORDERO, SCIVOLETTO, CRESCENZIO, PASQUINI, PILONI, MACONI, MONTAGNA, PIATTI, PETRUCCI, CAZZARO, GAMBINI, SARACCO, MELE, BARBIERI, BONFIETTI, BERNASCONI, CARCARINO, CARPINELLI, BUCCIARELLI. – Premesso:

che il mondo dell'informazione soffre da anni in Sardegna di gravi distorsioni per la presenza di posizioni dominanti nel circoscritto bacino regionale sardo;

che la situazione si è ulteriormente aggravata nei mesi scorsi, per l'esattezza dal mese di agosto del 1997, quando l'editore Nicola Grauso, proprietario delle quote di maggioranza della società editrice del più diffuso quotidiano isolano «L'Unione sarda» oltre che dell'emittente privata di maggiore *audience* (Videolina), di un'ulteriore tivù (Tele Costa Smeralda) e dell'emittente radiofonica Radiolina, ha costituito un movimento politico annunciato con una martellante campagna sui *mass-media* di sua proprietà in violazione del pluralismo dell'informazione;

che il conflitto di interessi fra il ruolo di editore e quello di *leader* politico dello stesso Grauso è stato immediatamente denunciato da-

gli organismi sindacali dei giornalisti, che già avevano rivolto forti rilievi a proposito della mancata completezza dell'informazione e della violazione da parte di Grauso di impegni pubblicamente assunti allorchè, nel maggio del 1985, egli annunciò l'acquisto dell'«Unione sarda»; scriveva Grauso in un editoriale pubblicato a sua firma sul quotidiano di Cagliari appena conquistato: «1) La proprietà del giornale deve essere trasparente come una casa di vetro e caratterizzarsi per il perseguimento di esclusivi fini editoriali; 2) la completezza dell'informazione può essere raggiunta solo se vengono assicurate garanzie certe all'esercizio della piena autonomia professionale dei giornalisti»; aggiungeva di voler puntare sull'economicità aziendale come fine del suo impegno di editore ricercando «nell'equilibrio dei conti economici la miglior difesa da ogni intromissione, nella proprietà del giornale, di interessi estranei e oscuri»;

che nonostante i predetti impegni, come è stato denunciato dalle organizzazioni sindacali dei giornalisti, il dottor Grauso ha realizzato un palese conflitto di interessi fra il suo ruolo di editore e quello di proprietario di una società impegnata nel settore telematico, Video on line (poi ceduta alla Telecom), e di affittuario della cartiera di Arbatax attraverso una società (Arbatax 2000) dichiarata fallita nel mese di luglio del 1997 dal tribunale di Lanusei; i *media* del gruppo Grauso infatti non hanno garantito sulle vicende relative a Video on line nè su quelle relative ad Arbatax 2000 alcuna completezza dell'informazione e dell'autonomia dei giornalisti; al contrario, giornale e tivù sono stati utilizzati come strumento di pressione, talvolta di intimidazione, nei confronti della regione autonoma della Sardegna nonchè del Ministero dell'industria (in particolare del presidente della giunta Federico Palomba e del Ministro dell'industria), ai quali venivano chiesti con insistenza atti e decisioni improponibili, poichè non compatibili con il quadro legislativo vigente, rivolti in particolare alla richiesta di finanziamento pubblico delle sue avventure economiche;

che tutto ciò risulta aggravato dal fatto che il direttore responsabile del quotidiano «L'Unione sarda» è stato, fino alla sua sospensione dagli incarichi societari, decisa dalla magistratura requirente che indagava su presunti illeciti, amministratore delegato dell'Arbatax 2000, una posizione peraltro contestata con documenti ufficiali degli organismi sindacali dei giornalisti;

che è evidente l'esistenza di un clima di forte conflittualità nelle maggiori aziende editoriali del gruppo Grauso, segnatamente all'«Unione sarda», dove aspro è lo scontro anche fra il direttore e una redazione che gli negò il voto di gradimento dal momento della sua nomina, avvenuta nell'aprile del 1994 dopo la destituzione della precedente direzione; oggi come allora la redazione denuncia gravi violazioni delle regole sindacali e persino intimidazioni, rappresaglie e minacce rivolte a singoli giornalisti;

che analoghe minacce e intimidazioni vengono lanciate in editoriali firmati dal direttore nei confronti del consiglio regionale, di autorevoli personalità regionali, a partire dai presidenti della giunta e del consiglio regionale, continuando con vari assessori e consiglieri regionali;

che in tal modo quello che si autodefinisce quotidiano indipendente è ormai diventato un vero e proprio organo di partito; i giornalisti dell'«Unione sarda» e di Videolina hanno denunciato con documenti pubblici l'utilizzazione dei due *media* come strumento di diffusione del pensiero e dell'azione politica del «Nuovo Movimento» fondato da Nicola Grauso; quest'ultimo si è dimesso dal ruolo di presidente della Fondazione che controlla la maggioranza delle azioni dell'«Unione sarda» che ha per soci lo stesso Grauso, la sorella Olivia Grauso e la moglie Elena Pisano; resta dunque l'editore del giornale, nonostante si definisca ex editore, e in questa veste – secondo quanto pubblicamente rilevato dai giornalisti del giornale di Cagliari – egli interferisce pesantemente persino sulla fattura materiale del quotidiano, se è vero che ha personalmente imposto a tarda notte l'inserimento sul quotidiano «L'Unione sarda» di un intervento di una sua *supporter* politica recandosi di persona in redazione;

che in questo contesto per la seconda volta in tre anni uno sciopero regolarmente proclamato dall'assemblea e dal comitato di redazione dei giornalisti è stato vanificato (è accaduto il 25 agosto) dalla direzione, affiancata da un numero ristretto di giornalisti-crumiri, due dei quali precari; il caso è stato pubblicamente denunciato dalle segreterie regionali di CGIL-CISL-UIL e dal sindacato nazionale dei giornalisti, in testa segretario e presidente della Federazione della stampa;

che anche alla luce di quest'ultimo episodio il comitato di redazione dell'«Unione sarda» ha rilanciato l'accusa di violazione delle regole democratiche e dei contratti di lavoro, assai evidenti nell'uso intensivo e selvaggio di precari e di lavoro nero;

che è quanto mai opportuno che il Parlamento e il Governo, impegnati sulla riforma della legge per l'editoria e sulle questioni dell'emittenza privata, affrontino la questione della posizione dominante nel settore dell'informazione anche in rapporto ai bacini circoscritti, come è nel caso della Sardegna; Grauso possiede infatti uno dei due quotidiani (il secondo, «La Nuova Sardegna», appartiene al gruppo Caracciolo-De Benedetti), la maggiore tivù privata e un primato indiscusso nell'approvvigionamento di risorse pubblicitarie; non esiste in sostanza alcuna norma che impedisca il concretarsi di ipotesi che potrebbero mettere definitivamente a rischio il pluralismo e la completezza dell'informazione: la società MMP, concessionaria pubblicitaria dell'«Unione sarda», di Videolina e TCS, è stata infatti messa in liquidazione, e fra i partecipanti all'asta per l'aggiudicazione della MMP c'è anche la Manzoni, concessionaria pubblicitaria del gruppo Caracciolo-De Benedetti; si parla anche di contatti fra la Manzoni e Grauso per l'affidamento alla prima della pubblicità nazionale destinata al gruppo Grauso; se il disegno si realizzasse si incrinerebbe ulteriormente il rimanente pluralismo ancora oggi presente in Sardegna;

che pare siano in corso contatti per il passaggio al gruppo Grauso della seconda emittente televisiva sarda, Sardegna Uno, di proprietà del gruppo Ragazzo; anche in questo caso si aprirebbero scenari inquietanti;

che l'Istituto di previdenza dei giornalisti (INPGI) avrebbe rilevato violazioni di legge, con mancato versamento di contributi e la presenza abnorme di praticanti rispetto ad un organico ridotto all'osso;

che «L'Unione sarda» è l'unico caso di un quotidiano «normale» e commerciale ammesso alle provvidenze della legge 7 agosto 1990, n. 250, voluta per soccorrere l'editoria cooperativa e di partito in forte crisi e le imprese radiofoniche in difficoltà;

che tale fatto oltre tutto configura una condizione di palese violazione delle norme sulla libera concorrenza; poichè nel mercato dei quotidiani in Sardegna operano «L'Unione sarda» e «La Nuova Sardegna», il primo può contare su un consistente aiuto pubblico, il secondo, oltre a non aver alcun aiuto, deve misurarsi con un concorrente «assistito», peraltro impropriamente, dallo Stato;

che nella relazione sullo stato dell'editoria per gli anni 1995-96, trasmessa alla Presidenza del Senato il 28 aprile 1997, relativamente ai mutamenti nelle partecipazioni di controllo di società editrici di quotidiani viene segnalata l'acquisizione (in data 6 novembre 1995) da parte della Fondazione Il Gremio del 50,2 per cento del capitale sociale de «L'Unione sarda» spa, editrice dell'omonimo quotidiano; altresì si dà conto di verifiche in corso in ordine all'effettiva consistenza della posizione dell'imprenditore Nicola Grauso, che controlla il rimanente 49,8 per cento del capitale ed è presente tra i costitutori dell'anzidetta Fondazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si ritenga legittimo il finanziamento, con rilevanti risorse della collettività nazionale (circa 5 miliardi all'anno esentasse concessi in passato alla fittizia cooperativa Cosarda), alla Fondazione fondata su una finzione, poichè gli azionisti sono in tutta evidenza Grauso e i suoi familiari e non risulta peraltro che la stessa abbia fra le sue ragioni alcuno scopo di tipo sociale o comunitario, ma la ricerca di profitti diretti e indiretti ed ora obiettivi di tipo politico generale;

se non si ritenga che si debbano attivare gli uffici competenti affinché si addivenga alle opportune verifiche presso le testate del gruppo Grauso in ordine alla correttezza dei rapporti di lavoro ed in particolare alle forme di precariato e lavoro nero, nonchè alla evasione contributiva nei confronti dell'INPGI.

(4-07751)

BRIGNONE, COLLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che all'inizio dell'anno è entrato in vigore il decreto legislativo n. 22 del 1997 sullo smaltimento dei rifiuti; esso però, pur gratificante sotto il punto di vista concettuale circa lo spirito di unificazione di tutte le normative vigenti in materia, presenta gravi limiti nell'impianto sanzionatorio, caratterizzato da multe multimilionarie, anche per inadempimenti di natura prettamente burocratica;

che nelle fattispecie relative alla «non conformità» al decreto in oggetto, come quelle riguardanti la registrazione sul registro di carico e scarico o la presentazione della denuncia annuale dei rifiuti prodotti, le sanzioni risultano estremamente onerose, addirittura fino a 60 milioni;

che la situazione di transitorietà di alcune delle disposizioni sancite dalla normativa, dovute principalmente alla mancata emanazione dei

decreti attuativi della stessa, sta dando la possibilità agli enti più disparati di interpretare in modo personale, semplicistico e molte volte difforme normative di natura tecnica, che dovrebbero essere oggetto di interpretazioni autentiche da parte di coloro che sono titolati a ciò in forza del dettato legislativo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare in ordine a quanto sopra segnalato per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica e per evitare di caricare le imprese di settore con ulteriori problemi di carattere burocratico.

(4-07752)

RECCIA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole.* – Premesso:

che la società cooperativa Litternese di Villa Litterno (Caserta), la cui attività era finalizzata alla coltivazione, produzione e trasformazione di prodotti agricoli – e che costituiva un elemento importante per l'agricoltura locale, assorbendo la gran parte della produzione ortofrutticola (in particolare pomodori e pesche) – ha conosciuto alterne vicende patrimoniali ed ora si trova sottoposta a procedura di vendita coatta per decreto del Ministero del lavoro;

che l'esito di tale vendita sarà, presumibilmente, la cessione della struttura a privati qualsiasi che acquisiranno a buon mercato un patrimonio di interesse collettivo, la cui destinazione sociale aveva finora salvaguardato l'interesse primario dello sviluppo agricolo di un'area fortemente bisognosa di incremento all'agricoltura quale è la provincia casertana;

che, pertanto, è lecito pensare che una struttura come quella della cooperativa in oggetto, nata e organizzata per scopi agricoli, verrà destinata ad altre finalità, di tipo speculativo, ma non anche idonee allo sviluppo economico dell'area;

che, inoltre, è stata espressa la volontà da parte dei soci della cooperativa Litternese di Villa Litterno di intervenire con propri capitali per acquisire direttamente detta struttura;

che sarebbe necessario eliminare le vecchie passività del bilancio della cooperativa ricorrendo anche alle eventuali garanzie, poste a tutela del bene collettivo, per una cooperativa costruita con il sacrificio dei produttori agricoli del paese e con la finalità dello sviluppo dell'agricoltura litternese,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare al fine di salvaguardare la struttura della cooperativa Litternese di Villa Litterno, la cui destinazione sociale, prettamente agricola, costituisce un importante elemento per l'economia della zona.

(4-07753)

TAROLLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato hanno ipotizzato di sopprimere il servizio merci presso la stazione ferroviaria di Lavis (Trento); tale intenzione è motivata dallo scarso movimento dei carri presso lo scalo merci

(180-200 carri all'anno), mentre la condizione ottimale per il mantenimento del servizio è stimata in un volume di traffico di 500 carri l'anno;

che il 20 marzo 1997 si è svolto un incontro fra il rappresentante delle associazioni di categoria degli artigiani, industriali e grossisti ed il rappresentante delle Ferrovie dello Stato - bacino Nord-Est il quale garantiva il mantenimento del servizio fino alla fine dell'anno;

che è stata predisposta una verifica delle attuali e future condizioni di utilizzo dello scalo; tale sondaggio ha prospettato per il presente uno sfruttamento per 380 carri all'anno, con quattro aziende che utilizzano ed amplieranno in futuro il movimento dei carri fino a 700 carri l'anno,

si chiede di sapere, viste le concrete possibilità di sviluppo del volume di traffico rispetto all'attuale, se non si ritenga necessario mantenere e potenziare presso la stazione ferroviaria di Lavis tale servizio, indicando i possibili progetti futuri di sfruttamento.

(4-07754)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il real sito di Carditello, ubicato nel cuore dei «Mazzoni», nella campagna tra Aversa e Capua, fu fatto costruire da Carlo di Borbone e fu completato sotto il regno del figlio Ferdinando IV;

che questa splendida opera, riserva di caccia ed azienda agricola dei Borboni, che nel 1833 raggiunse la massima potenzialità con ben 2.030 ettari ed un perimetro di 16 miglia, oggi versa in uno stato deplorabile, nonostante gli interventi effettuati dal consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno (che ne è proprietario);

che, infatti, lo spettacolo di degrado che si offre al passante, in questo tratto di campagna tra Capua ed Aversa nel territorio del comune di San Tammaro, contrasta con la possenza di detta costruzione e lo splendore che ancora essa fa percepire prepotentemente al visitatore;

che il piazzale interno del Palazzo è pieno di rovi, erbacce, carte, mura perimetrali pericolanti, il cancello principale è stato divelto, e nel complesso tutta la struttura appare fatiscente;

che il passato glorioso di tale sito, un tempo riserva di caccia, ma anche centro di allevamento zootecnico ed azienda agricola fiorente organizzata con criteri all'avanguardia e servita da acque potabili – portate da una diramazione dell'acquedotto carolino – e la leggenda di Carditello, residenza dei sovrani, rimangono ormai un lontano ricordo;

che le stesse scuderie del Palazzo, dove venivano selezionate razze pregiate di cavalli, con il relativo maneggio, divennero luogo tradizionalmente riservato alla festa ippica dell'Ascensione;

che con il crollo del regno delle Due Sicilie iniziò la decadenza di Carditello che divenne patrimonio della Corona d'Italia e ben presto affittata a grossi proprietari terrieri;

che nel 1919 i terreni demaniali del sito vennero donati all'Opera nazionale combattenti, che contribuì alla conservazione ed al recupero

di gran parte dell'opera, mentre nel 1930 la tenuta fu divisa in tanti piccoli appezzamenti assegnati a coltivatori diretti;

che dopo la seconda guerra mondiale e la successiva occupazione militare un incendio provocò danni alla struttura;

che solo recentemente il Consorzio generale di bonifica per il bacino inferiore del Volturno ha effettuato limitati lavori di restauro, appena sufficienti alla sopravvivenza dell'opera;

che tale sito reale costituisce, insieme alla Reggia di Caserta ed al Belvedere di San Leucio, un tutt'uno dal punto di vista storico ed artistico, rappresentando i siti principali dei reali delle Due Sicilie;

che, pertanto, non si comprende come Carditello debba essere così gravemente lasciata in uno stato di abbandono e non rappresentare, invece, una tappa turistica importante, al pari della stessa Reggia, per i visitatori della Campania;

che chi scrive non appartiene alla scuola di pensiero secondo la quale il passato glorioso dell'Italia, specie del Sud, debba essere trascurato o addirittura dimenticato;

che un patrimonio artistico di tale natura, che all'estero verrebbe valorizzato e potenziato dal punto di vista turistico, non può e non deve finire nella incuria più totale;

che, in particolare, la parte antistante e quella posteriore del Palazzo necessitano di restauri e di nuove destinazioni d'uso;

che è importante che tale struttura non sia solo un patrimonio privato ma venga sfruttata come bene collettivo ed in quanto tale vada a formare, al pari delle altre grandi opere nazionali, un bene culturale prezioso ed irrinunciabile;

che la previsione di interventi per il restauro di beni culturali ad opera delle società aggiudicatrici degli appalti sull'alta velocità (TAV) non chiarisce le modalità ed i tempi degli stessi interventi, nonchè se verrà rispettata la conformazione naturale e storica della costruzione o se ci saranno modifiche strutturali,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per recuperare e potenziare il real sito di Carditello, che costituisce un'imponente opera del Regno delle Due Sicilie - e pertanto patrimonio storico mondiale - al fine di inserire detto sito in un percorso artistico e turistico uniforme, insieme con la Reggia di Caserta ed il Belvedere di San Leucio.

(4-07755)

RECCIA. - Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. - Premesso:

che l'aeroporto di Capodichino (Napoli) è inserito in un'area di forte urbanizzazione e costituisce un pericolo continuo non solo per i cittadini residenti nelle aree limitrofe ma anche per gli stessi passeggeri, nonchè un grosso ostacolo alla realizzazione di interventi di ampliamento e di adeguamento strutturale dello scalo alle sempre maggiori esigenze di viabilità del traffico aereo;

che il pericolo è reale, e dallo scrivente più volte denunciato in precedenti interventi parlamentari, dal momento che le abitazioni imme-

diatamente a ridosso dell'area aeroportuale sono soggette quotidianamente al rischio di incidenti, nonchè al danno dell'inquinamento acustico, divenuto sempre più ingente, in violazione di quanto disposto dalle recenti normative (si ricordano i due decreti attuativi della legge-quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 1995 disposti dal Ministero dell'ambiente);

che non si vorrebbe assistere ad una tragedia annunciata, atteso che il perdurare di tale pericolosa posizione aeroportuale dello scalo di Capodichino potrebbe facilmente provocare, anche in termini probabilistici, date le numerose cause concorrenti al rischio, un evento di dimensioni drammatiche;

che si ritiene urgente pertanto accertare l'idoneità dell'area adibita a scalo in Capodichino, anche in relazione ad un ventilato potenziamento del traffico aereo;

che, se finora solo miracolosamente si è evitata la tragedia, ciò non deve indurre a facili ottimismo colui che è preposto alla tutela della salute e della vita dei cittadini,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente ed indifferibile istituire una commissione d'indagine ministeriale al fine di verificare l'idoneità dal punto di vista della sicurezza pubblica dell'aeroporto di Capodichino, così da scongiurare il pericolo concreto che esso comporta per i motivi suddetti;

se non si intenda disporre, conseguentemente, provvedimenti atti a tutelare la salute dei cittadini residenti nell'area e di tutti i passeggeri utenti dell'aeroporto in questione.

(4-07756)

BEVILACQUA, MARRI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che sembrerebbe che ai dipendenti statali e/o di altri enti pubblici, incaricati come «esperti esterni» presso la Direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, venga riconosciuto, oltre all'aspettativa, un *bonus* del 50 per cento sul periodo trascorso all'estero valido ai fini della contribuzione per l'anzianità pensionistica, gli interroganti chiedono di sapere:

se quanto sopra risponda al vero;

in caso affermativo, se non si ritenga di dover abrogare detta anacronistica normativa, considerato che in tal modo si creano inevitabili disparità di trattamento tra gli «esperti esterni» provenienti da pubbliche amministrazioni e gli altri dipendenti;

quale sia il numero di «esperti esterni» attualmente in servizio presso la predetta Direzione generale della cooperazione allo sviluppo e tra questi quanti provengano da pubbliche amministrazioni.

(4-07757)

MARRI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con la «Convenzione finalizzata a promuovere l'integrazione fra il trasporto pubblico su strada ed il trasporto su ferrovia», sottoscritta

fra regione e Ferrovie dello Stato il 20 febbraio 1995, sono state gettate le basi per la definizione di un unico assetto dei servizi di trasporto pubblico in ambito regionale;

che con la legge finanziaria 1997 lo Stato ha operato una riduzione allo stanziamento relativo al contratto di servizio Ministero-Ferrovie dello Stato, la cui entità predetermina il volume dei servizi complessivamente programmabili;

che la legge n. 549 del 1995 ha previsto, a partire dal 1998, la delega alle regioni delle funzioni amministrative relative ai servizi ferroviari regionali, con il conseguente subentro della regione al Ministero nel contratto di servizio con le Ferrovie dello Stato;

che alcuni residenti del comune di Arezzo hanno, di recente, presentato una petizione con la quale hanno sottolineato il grave disagio che colpisce la quasi totalità dell'utenza pendolare del tratto Valdarno-Arezzo-Firenze e Terontola-Arezzo-Firenze che, in seguito alla modifica dell'orario dei treni in una fascia oraria particolarmente critica, si trova a non poter più usufruire del treno poichè costretta ad attese di oltre un'ora se diretta ad Arezzo e ad ulteriori disagi se diretta oltre;

che da Terontola - stazione di collegamento con Perugia - non vi sono fermate di treni veloci in direzione per Roma;

che il servizio pubblico deve tenere conto, nella programmazione degli orari, delle necessità dei cittadini lavoratori,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno provvedere alla reintegrazione dell'orario invernale nella tratta Valdarno-Arezzo-Firenze e Terontola-Arezzo-Firenze per evitare ulteriori disagi ai numerosi pendolari della zona e prevedere, per la stazione di Terontola, almeno due fermate giornaliere di treni Eurostar sulla tratta Firenze-Roma.

(4-07758)

PACE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Premesso:

che con precedente interrogazione (4-04488 del 27 febbraio 1997) rimasta tuttora priva di risposta si chiedeva un intervento governativo per evitare che il sistema logistico delle mense ferroviarie aziendali (adibite all'assistenza operativa del personale durante le ore di lavoro) fosse dato in appalto alle sezioni del Dopolavoro ferroviario le quali gestiscono il tempo libero dei ferrovieri;

che recenti notizie apparse sui quotidiani hanno confermato la fondatezza delle considerazioni svolte dall'interrogante, evidenziando come, per favorire il Dopolavoro ferroviario, siano state bandite, sul territorio, ben trentasei gare appalto a «trattativa privata multipla», con la clausola del «diritto di prelazione» da esercitarsi nei confronti del CRAL dopolavoristico, in violazione della *par condicio* fra i concorrenti;

che le neo-società di ristorazione recentemente costituite, le cui quote sono detenute in maggioranza dalle sezioni del Dopolavoro (CRAL territoriali), sono favorite dal meccanismo adottato;

che tale meccanismo consiste nella scelta dell'offerta migliore la quale si determina in seguito alla fissazione di un prezzo limite minimo risultante dalla media dei prezzi presentati dalle singole offerte, diminuita del 10 per cento;

che la società detenuta dalla sezione del Dopolavoro esercita il «diritto di prelazione» nei confronti dell'offerta migliore;

che in tal modo il Dopolavoro, con le sue nuove società di ristorazione, presenterà un'offerta alta per avere una soglia del minimo prezzo alta, su cui esercitare al meglio il «diritto di prelazione», mentre le ditte «raiders» giocheranno al ribasso temerario, al fine di scoraggiare l'attivazione della prelazione stessa;

che il bando di gara nulla dice riguardo la sorte delle quote delle neo-società in cui la parte che deve assicurare il servizio di ristorazione alle maestranze è in posizione di minoranza e quindi subordinata al volere della maggioranza, rappresentata dalle organizzazioni sindacali della «Triplice»;

che il bando di gara nulla dice sia riguardo la futura destinazione delle quote sia riguardo la previsione di vincoli, per cui, una volta vinta la gara con il diritto di prelazione, le quote possono essere vendute complessivamente o in parte, così come può essere venduta l'intera società;

che il bando di gara nulla dice riguardo la ricognizione da condurre per accertare le capacità tecniche delle neo-società di ristorazione alle quali viene affidato un servizio importante e delicato, sia sotto il profilo della salute dei lavoratori (investendone le capacità psico-fisiche) che sotto quello della puntualità e della sicurezza della marcia dei treni;

che quanto sopra esposto contrasta con l'articolo 11 della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori) il quale recita: «Le attività culturali, ricreative ed assistenziali promosse nell'azienda sono gestite da organismi formati a maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori»;

che fra tali «attività» non figurano le mense aziendali le quali assicurano, tramite una capillare ed efficiente rete logistica, la ristorazione al personale operante quotidianamente nei posti di lavoro;

che il Dopolavoro ferroviario gestisce le mense assistenziali (quelle cioè riguardanti la gestione del tempo libero) fin dal 1935;

che le mense aziendali (connesse con la quotidiana attività lavorativa del ferroviere) sono state istituite con la legge n. 348 del 1973 la quale prevede che alla gestione dei servizi di mensa aziendali l'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato possa provvedere con concessione del servizio in appalto, o direttamente a mezzo incaricati oppure con affidamento del servizio stesso alle sezioni del Dopolavoro ferroviario (articolo 5);

che con l'articolo 13 della legge n. 292 del 1984 viene abbandonato definitivamente il modulo della gestione diretta dei servizi di mensa aziendali da parte dell'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, ritenuto non più idoneo, si riconferma la modalità di appalto alle aziende di ristorazione di massa e si introduce la possibilità per i CRAL del Dopolavoro ferroviario, su precisa autorizzazione dell'azienda ferrovia-

ria, di «subaffidamento» della gestione, per consentire loro di subappaltare la gestione stessa alle imprese di ristorazione e lucrare così la differenza tra i due prezzi;

che il 10 maggio 1995, per volere dell'allora amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, alla presenza del notaio Nicodemo Operamolla, veniva costituita l'Associazione dei ferrovieri in servizio ed in quiescenza, denominata «Dopolavoro ferroviario»;

che per stipulare il patto consociativo riguardante la gestione del tempo libero dei ferrovieri intervenivano da un lato il dottor Giovanni Satta (capo del personale del dottor Necci), all'uopo delegato dallo stesso dottor Necci, e, per i sindacati, Raimondo Testa (CGIL), Claudio Claudiani (CISL), Dario Del Grosso (UIL), Armando Romeo (FISAFS), con esclusione dell'UGL, della CISAL e del COMU;

che con un semplice atto notarile, dunque, il Dopolavoro ferroviario, istituito con regio decreto-legge n. 1908 del 25 ottobre 1925, convertito dalla legge n. 562 del 18 marzo 1926, ed organizzato in senso democratico dalla legge n. 668 del 1967 (articoli 40-45), è stato trasformato in un'organizzazione sindacale della «Triplice» (avulsa dall'organizzazione aziendale), in cui le Ferrovie sono private della possibilità di sindacare sulla corretta utilizzazione delle immense risorse umane, finanziarie e patrimoniali messe a disposizione per «promuovere il sano e proficuo impiego, da parte degli agenti ferroviari, delle ore libere dal servizio, con istituzioni atte a sviluppare le capacità fisiche, intellettuali e morali di tali agenti» (articolo 1, lettera *a*) del regio decreto-legge n. 1908 del 1925);

che le Ferrovie dello Stato, in base all'articolo 5 dello statuto della nuova associazione, trasferiscono ogni anno al Dopolavoro almeno lo 0,1 per cento del monte salario complessivo che è attualmente di circa 7.000 miliardi;

che i 7 miliardi annui vengono prelevati dalle tasche dei ferrovieri, a loro insaputa e senza alcuna consultazione, mentre viene aumentata da lire 2.000 a lire 10.000 la tessera annuale di iscrizione al sodalizio ferroviario;

che l'accordo stipulato tra la nuova associazione e le Ferrovie dello Stato in data 12 ottobre 1995, a firma del signor Oliviero Brugiatti (presidente della nuova associazione) e del dottor Giovanni Satta, stabilisce che i debiti pregressi delle sezioni territoriali, risultanti da apposite verifiche, siano «ripianati» con fondi delle Ferrovie (il che significa che i debiti delle sezioni vengono fatti pagare, *in toto*, ai ferrovieri);

che, con riferimento sempre all'accordo del 12 settembre 1995, le Ferrovie dello Stato mettono a disposizione, in base all'articolo 19 dello statuto, 14 ferrovieri (distolti quindi dalle attività ferroviarie per cui furono assunti) per un valore di circa 800 milioni annui, mentre, a carico del Dopolavoro restano soltanto le eventuali prestazioni straordinarie e le trasferte;

che, con accordo firmato in data 11 settembre 1995 dal dottor Giovanni Satta e dai rappresentanti sindacali della «Triplice», veniva stabilita la cessione, all'associazione del Dopolavoro (tramite apposito

contratto da definirsi in seguito), della gestione dei soggiorni estivi per i figli dei ferrovieri, della gestione dei Ferrohotel, nonché dei fabbricati non più utilizzati quali dormitori;

che, per quanto riguarda la ristorazione, veniva stabilito (sempre in base al suddetto accordo dell'11 settembre 1995) che essa doveva essere affidata all'associazione «sulla base di una apposita convenzione generale che determini le condizioni contrattuali della gestione», mentre si auspicava una riduzione dei costi sopportati dalle Ferrovie dello Stato per il tempo libero dei ferrovieri i quali ammontavano nel 1994 a 27 miliardi;

che le Ferrovie dello Stato hanno messo a disposizione, nel tempo, un patrimonio immobiliare, valutato in 3.500 miliardi, che si compone di 60 sale cinematografiche, 80 bocciodromi, 80 campi da tennis, 300 sale da gioco, 400 bar, 160 biblioteche, asili e sale da ballo, affinché il Dopolavoro potesse realizzare i suoi fini istituzionali di gestore del tempo libero;

che, in considerazione di quanto sopra esposto, il Dopolavoro ferroviario si trova a gestire un giro di affari di oltre 4.000 miliardi, cui ora si vuole aggiungere l'appalto biennale delle mense aziendali, le quali producono 13 milioni di pasti l'anno, per un valore di circa 300 miliardi;

che alla Triplice sindacale dei ferrovieri viene, dunque, affidato un *business* di pari importo al *deficit* di bilancio ferroviario annunciato, per quest'anno, in 5.000 miliardi, da pagarsi a carico di tutti i contribuenti, per un servizio inefficiente e pericoloso,

si chiede di sapere:

se non si intenda porre fine al regime di «affidamento» della gestione delle mense aziendali al Dopolavoro ferroviario, ormai trasformato in un'azienda del sindacato che è anche *contra legem* perchè in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1995 ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1995 i quali recepiscono entrambi, nell'ordinamento giuridico italiano, le norme comunitarie in materia di appalti di pubblici servizi;

se si intenda agevolare ulteriormente il Dopolavoro favorendo l'esercizio del «diritto di prelazione» a vantaggio di quelle società (di cui esso detiene la maggioranza) che stanno partecipando alle gare territoriali, ammettendone, in contrasto con le prescrizioni di appalto, la tardiva documentazione;

se non si intenda annullare la gara in corso che darà luogo ad un sicuro contenzioso giudiziario, sia in sede nazionale che in sede comunitaria;

se non si intenda, prima di procedere ad una vera gara di appalto tra le migliori imprese qualificate del settore, ristrutturare l'intero servizio di mensa aziendale, per adeguarlo alle esigenze della sicurezza e puntualità dei treni più che alle necessità del Dopolavoro sindacale.

(4-07759)

LORETO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in provincia di Taranto sono in corso di attuazione cospicui investimenti per il potenziamento e lo sviluppo dell'offerta turistica;

che tali sforzi appaiono non sufficientemente supportati da adeguati interventi per il miglioramento del trasporto aereo;

che appare paradossale che rimanga ancora inutilizzata la struttura aeroportuale di Grottaglie (Taranto), che invece potrebbe essere destinata a soddisfare segmenti diversificati di una domanda potenziale e da far emergere anche nel comparto turistico,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di inserire l'aeroporto di Grottaglie tra le strutture aeroportuali da finanziare per l'adeguamento alle esigenze del trasporto turistico.

(4-07760)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e per le politiche agricole.* – Premesso:

che la Biraghi spa, azienda produttrice di formaggi, attualmente è al centro di una *querelle* con il Consorzio Grana Padano;

che il Consorzio contesta alla Biraghi l'uso di tecniche sperimentate da moltissimi anni ed in particolare quella che permette che il grana sia «decremato per affioramento» mediante l'uso di macchinari piuttosto che naturalmente;

che a causa dell'utilizzazione di tale procedimento «meccanico» il Consorzio minaccia la Biraghi di non apporre più il marchio grana al formaggio prodotto dalla stessa;

che l'uso di tali macchinari rende la lavorazione del formaggio non soltanto più rapida ma anche igienicamente più sicura rispetto al metodo naturale;

che la legge n. 667 del 1955, «Tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi», non disciplina in alcun modo come debba avvenire l'affioramento,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda intervenire affinché l'azienda Biraghi spa possa continuare a produrre formaggio con il marchio grana, con la garanzia che si privilegi l'aspetto della salubrità dei prodotti e per evitare che da tale situazione d'incertezza derivi un gravissimo danno per l'economia e l'occupazione nel territorio cuneese.

(4-07761)

MUNDI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee ha pubblicato in data 29 agosto 1997 la «Proposta di regolamento (CE) del Consiglio, elaborato dalla Commissione delle Comunità europee;

che detta proposta dovrebbe essere sottoposta all'esame ed alla approvazione del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura;

che l'articolo 2 prevede l'abolizione, ora per allora, di ogni aiuto alla bieticoltura, comprese ovviamente anche le regioni meridionali, a partire dalla campagna bieticola di raccolto 2001;

che attualmente i bieticoltori stanno vivendo una situazione preoccupante a causa della riduzione del prezzo delle bietole per il 1996 (da lire 12.400 a lire 11.440 al quintale a 16 gradi polarimetri);

che a ciò si aggiunge la paventata ulteriore riduzione di prezzo dalla campagna prossima nonché da quelle successive,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza e con gli strumenti di cui è in possesso, presso il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea per far cassare l'articolo 2 della suddetta proposta di regolamento, a difesa del settore e a salvaguardia dell'intera categoria dei bieticoltori italiani, considerate le pesantissime conseguenze che essa, una volta applicata, verrebbe a comportare;

se non si ritenga che sia indispensabile dare spazio ad un'utile riflessione sul futuro della bieticoltura delle aree mediterranee e sulle possibili misure per garantirne la sopravvivenza.

(4-07762)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1997, n. 209, è stata pubblicata un'integrazione del contratto collettivo nazionale di lavoro con l'introduzione di norme estensive inerenti le assunzioni a tempo di dirigenti medici nel Servizio sanitario nazionale;

che tali norme prevedono un meccanismo «barocco» di assunzioni a tempo con un primo incarico di otto mesi; un successivo rinnovo dello stesso periodo senza soluzione di continuità; un'ulteriore possibile riassunzione decorso il periodo di 15 giorni dalla cessazione della prima per un periodo non superiore alla durata del contratto iniziale;

che le norme contrattuali di cui sopra sono in contrasto con il comma 3 dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 502 del 1992 che prevede «incarichi temporanei non rinnovabili della durata di otto mesi su autorizzazione della regione per esigenze di carattere straordinario»;

che queste novità contrattuali stanno creando, nelle strutture sanitarie, un precariato di massa, assunto senza concorso e con semplice avviso pubblico; ciò potrebbe portare a richieste di «sanatorie» o a rivendicazioni sindacali destabilizzanti per un settore già in crisi,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover intervenire tempestivamente, con idoneo provvedimento, per ordinare la materia e per evitare che un semplice contratto collettivo rivoluzioni le modalità di assunzioni nel Servizio sanitario nazionale;

se non si ritenga comunque di dover dare urgente attuazione al comma 10 dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni che prevede l'emanazione di un testo unico delle norme sul Servizio sanitario nazionale.

(4-07763)

MEDURI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che migliaia di giovani medici calabresi, molti dei quali già ultraquarantenni, da un po' di tempo richiamano l'attenzione di istituzioni, politici, sindacati e cittadini sulla situazione di illegalità che si sta verificando nell'ambito della sanità calabrese: le singole ASL non comunicano le zone carenti disponibili di guardia medica (continuità assistenziale) all'assessorato e quest'ultimo ritarda volutamente la pubblicazione ed assegnazione di tali zone per permettere la pubblicazione definitiva della nuova graduatoria regionale: con la nuova graduatoria entreranno in gioco i possessori dell'attestato di formazione in medicina generale («borsisti») ai quali andranno 12 punti;

che i medici calabresi esprimono grande delusione nei confronti della politica occupazionale del Governo in carica; il nuovo accordo collettivo nazionale per l'esercizio della medicina generale, al fine di avvantaggiare i possessori dell'attestato di formazione in medicina generale («borsisti»), aggrava la situazione facendo scempio dei diritti acquisiti e già consolidati che una recente sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato intoccabili;

che si sostiene, da parte dei suddetti medici, che il nuovo accordo, oltre a non risolvere problema alcuno nel comparto sanitario, drammatizza in maniera quasi irreversibile la condizione dei medici disoccupati; infatti, nelle nuove graduatorie, a migliaia di medici è stato sottratto sia il punteggio relativo all'anzianità di iscrizione all'albo professionale, sia il punteggio inerente l'attività professionale prestata presso strutture sanitarie pubbliche, enti e società dello Stato (Ferrovie dello Stato, INPS, eccetera), sia il punteggio relativo all'espletamento del servizio militare;

che quest'ultima vicenda è gravissima se si pensa che il servizio di leva non è frutto di libera scelta dei giovani ma si tratta di un'imposizione dello Stato;

che cosa molto grave è che la sottrazione di tale punteggio è avvenuta con effetto retroattivo tornando indietro anche di dieci anni e più sino alla data di iscrizione all'albo di ciascuno, disconoscendo diritti già acquisiti e consolidati con la pubblicazione annuale delle graduatorie definitive;

che sul punteggio da attribuire ai «borsisti» si era già espresso in via consultiva il Consiglio di Stato nella seduta del 16 maggio 1996, nella quale dichiarava che i dodici punti previsti dal contratto apparivano sproporzionati e tesi essenzialmente a vanificare i diritti acquisiti e consolidati;

che, nonostante ciò, il contratto è stato ugualmente firmato dai Ministri del Governo in carica ed il TAR del Lazio latita da circa un anno sulla spinosa questione;

sottolineato:

che in base al nuovo accordo chi non è «borsista» (cioè privo dei dodici punti) è irrimediabilmente emarginato da qualsiasi opportunità di lavoro;

che in Calabria l'applicazione di tale accordo si è verificata il 24 luglio 1997 con la pubblicazione della graduatoria unica regionale;

che tale graduatoria è stata formata sulla base dei titoli posseduti dai medici al 31 maggio 1996 valutando tali titoli non sulla base del vecchio accordo, come la legge disponeva, ma di quello nuovo entrato in vigore il 19 settembre 1996, solo cioè successivamente (dando *contra legem* effetto retroattivo);

che l'assessorato alla sanità calabrese, valutando i titoli di cui sopra sulla base del nuovo accordo, ha commesso una grave illegalità, disattendendo completamente il principio fondamentale di «irretroattività delle norme giuridiche»: tale principio può essere derogato solo nei casi previsti dalla legge; da tali casi può evincersi che solo le norme favorevoli ai destinatari possono avere efficacia retroattiva;

che non sembra blasfemo sostenere che a tale assurda situazione si è pervenuti a causa del comportamento del Governo delle sinistre che in modo vile, ad avviso dell'interrogante, e nell'incapacità di fronteggiare il vero unico problema della sanità italiana (cioè l'abrogazione immediata dell'articolo 48, «rapporto ottimale», della legge n. 833 del 1978 e la liberalizzazione della convenzione di medicina generale), condanna circa 100.000 medici ad una vergognosa disoccupazione; un medico con 1.500 assistiti guadagna circa 10 milioni al mese e non lavora mai di notte, mai e poi mai nei giorni festivi; il medico disoccupato che non guadagna nulla deve portare il suo libretto sanitario al proprio «medico di fiducia»;

che non è facile spiegarsi come mai questa sinistra, così pronta a modificare l'articolo 513 del codice di procedura penale, non modifica anche l'articolo 48 della legge n. 833 del 1978 per creare a costo zero 100.000 posti di lavoro, dando ai medici disoccupati pari opportunità lavorative e pari dignità professionale,

si chiede di conoscere:

quali iniziative e provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere nei confronti dell'assessorato alla sanità calabrese per far cessare la situazione di illegalità in cui si ritiene abbia operato, riguardo alle zone carenti di guardia medica ed alla graduatoria, tenuto conto che la «macchina giudiziaria» è lenta a mettersi in moto;

quali iniziative intenda intraprendere perchè ai giovani medici possano essere offerte pari dignità ed opportunità di lavoro (vi è anche da chiedersi perchè non si pensi a non «riaprire» le convenzioni di medicina generale e la medicina specialistica);

se non ritenga opportuno e doveroso adottare su tale drammatica questione provvedimenti tesi ad eliminare tali situazioni che appaiono discriminatorie e non legittime.

(4-07764)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01284, dei senatori Figurelli ed altri, sul pericolo di chiusura a Palermo del Goethe Institut;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01281, del senatore Mulas, sulla soppressione di numerose classi scolastiche nella provincia di Sassari;

3-01282, del senatore Masullo, sull'Istituto magistrale di Nola (Napoli);

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01285, del senatore Specchia, sull'olivicoltura italiana;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01283, dei senatori Manzi ed altri, sui lavoratori assunti dalla FIAT a tempo determinato.

